



OL NAÈT

Settembre 2018 - N° II

**NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE
DI TAVERNOLA BERGAMASCA**

ORARIO SANTE MESSE

MESE DI OTTOBRE

Festive

Ore 8.30 S. Messa a San Michele

Ore 10.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Ore 18.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Prefestive

Ore 16.00 S. Messa alla fondazione Cacciamatta

Ore 18.00 S. Messa a Cortinica

Feriali

Ore 8.00 Lodi e S. Messa in chiesa Prepositurale tutti i giorni tranne il lunedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa in chiesa di San Michele tutti i giorni

Ore 20.00 S. Messa in chiesa di San Pietro al cimitero il lunedì

Ore 20.30 Recita del Santo Rosario in chiesa Prepositurale ogni mercoledì sera.

MESE DI NOVEMBRE

Festive

Ore 8.30 a San Michele

Ore 10.00 in chiesa Prepositurale

Ore 18.00 in chiesa Prepositurale

Prefestive

Ore 16.00 alla fondazione Cacciamatta

Ore 18.00 in chiesa Prepositurale

Feriali

Ore 8.00 in cappella dell' Oratorio preceduta dalla recita delle Lodi

Ore 8.00 a San Michele preceduta dalla recita delle Lodi

Ogni mercoledì sera alle 20.30 recita del Santo Rosario in cappella dell' Oratorio.

RECAPITI PARROCCHIA

Don Nunzio

tel. 035-931067

cell. 339-4575350

e-mail tavernolabg@hotmail.it

sito web: www.parrocchiatavernola.it

Registrazione tribunale di Bergamo n° 06 del 8 Maggio 2018.

REDAZIONE E
CONTATTI OL NAËT

DIRETTORE: Margherita Fenaroli

REDAZIONE: don Annunzio Testa,

Rosario Foresti, Valentina Polini

COLLABORATORI: Maria Foresti, Roberta Zanni, Sara Sorosina, Maria Balducci, Natale Colosio, Joris Pezzotti, Giuliano Colosio, Mons. G.Battista Bettoni, Marianna Soggetti, Romeo Lazzaroni, Sara Martinelli, Giacomo Martinelli, Giovanni Foresti, Laura Ghirardelli, Raffaella Pezzotti.

Per chi fosse interessato: chiediamo di inoltrarci una foto delle celebrazioni e dei sacramenti (matrimoni, battesimi e defunti) alla mail olnaet@gmail.com

OFFERTE PRO BOLLETTINO

In occasione dell'uscita del giornale per una settimana potrete trovare delle cassette nelle chiese di Tavernola e Cambianica mentre in oratorio ci sarà una cassetta fissa per il vostro contributo. Sostieni anche tu Ol Naët!!

AMMINISTRAZIONE PARROCCHIALE

ENTRATE

Elemosine in chiesa	€ 9.291,12
Rendite	€ 2.783,50
Incerti	€ 2.260,00
Offerte deducibili	€ 650,00
Benedizioni case	€ 6.920,00
PRO ORATORIO	
Un caffè al giorno...	€ 2.368,24
Comune per rimborso spese	€ 20.000,00
Saldo gestione	€ 22.558,17
Rata Regione	-€ 58.590,48
Rata Mutuo banca	-€ 12.676,09

USCITE

Compensi	-€ 1.930,00
Enel - Telecom - Gasolio - Acqua	-€ 5.219,87
Tasse	-€ 3.875,82
Articoli liturgici	-€ 135,80
Varie	-€ 228,31
Assicurazione globale	-€ 3.400,00
Progetti Quaresima	-€ 1.000,00

ANDARE... MA VERSO DOVE?

Ricominciare il cammino pastorale all'interno della comunità, è il compito assegnato a questo tempo dell'anno; dopo l'estate che fa molto vacanza e relax.

È come se avessimo vagato per un po' di tempo in una radura riposante, ed ora bisogna riprendere il cammino verso "una meta" proposta.

Come ogni anno un tema vuole sostenere il cammino della nostra Chiesa diocesana. Il vescovo Francesco ci scrive una lettera e la intitola: "UNO SGUARDO CHE GENERA".

Vuole invitarci a ripensare alla nostra vita alla luce di quella realtà illuminante, anche se oggi messa in un angolo, che è la "vocazione" cristiana.

Nel cammino iniziato l'anno scorso con il tema "CUORE CHE ASCOLTA", prosegue l'attenzione ai giovani cui la chiesa dedicherà un sinodo durante il mese di ottobre. Ma sia l'impegno ad ascoltare i giovani che la riflessione sul tema vocazionale della vita non riguarda solo le giovani generazioni, ma è l'attenzione ad un modo di vivere, una proposta di significato, che vissuta dalla comunità cristiana diventa proposta anche per i giovani. Si tratta di camminare insieme, appunto, verso una meta, un significato sempre da cercare e scoprire.

Ecco: la prima cosa è il camminare insieme perché siamo con-vocati da chi ci attende alla fine del cammino.

La seconda attenzione va allo stile del cammino: insieme ci si sostiene, ci si aspetta, si dà il reciproco buon esempio, si cresce in accoglienza e solidarietà.

Una donna diventa punto di riferimento in questo camminare con-vocati, Maria di Nazareth. L'icona dell'annunciazione dal vangelo di Luca (vedi copertina) ci aiuterà a scandagliare le dimensioni della vocazione cristiana.

Non mancheranno iniziative, proposte e con-vocazioni. Tuttavia il tema dell'anno pastorale non si esaurirà nelle cose da fare ma ci metterà dentro uno stile di cammino comunitario, chiamati da UNO che desidera fare di tutti noi un'unità di profonda umanità.

BUON CAMMINO.

don Nunzio



TRACCE QUOTIDIANE DELLA SUA PRESENZA

(a cura di Roberta Zanni)

Luca 1, 57-66.80

57 Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. 58 I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si ralleggravano con lei. 59 Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. 60 Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». 61 Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». 62 Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. 63 Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. 64 All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benediciendo Dio. 65 Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. 66 Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Chi sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. 80 Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Nei momenti di maggior disperazione, quando sembra che non abbiamo più nessuna possibilità di farcela, la presenza di Dio e la sua azione si fanno dono grande per noi.

Ma è veramente così? Avranno pensato a questo i genitori di Giovanni? Sarà stato questo il loro stato d'animo?

Già nell'incontro tra Maria ed Elisabetta, entrambe incinte, assistiamo ad un incontro di bambini nel grembo materno che sembrano parlare tra di loro e comprendersi alla perfezione senza parole. Per Zaccaria, addirittura, l'esperienza della gravidanza è un tempo di privazione della parola, di silenzio forzato; silenzio che si infrange nel momento esatto del dono, momento in cui benedire Dio e raccontare a tutti il bene che è entrato nella sua vita.

E per noi, quanto è importante comunicare nella nostra vita?

Inutile negarlo, nella maggior parte dei casi, siamo persone di relazione e in relazione praticamente tutto il giorno e, senza parole o gesti, faticheremmo ad entrare in contatto con gli altri e con il mondo in cui viviamo.

Come uomini siamo grandi fabbricatori di parole pronunciate, urlate, sussurrate, digitate, scritte e abusate. Siamo circondati di parole eppure, ci sono momenti, nella vita di ciascuno, in cui si fa fatica a parlare o le parole mancano del tutto.

Dove sono tutte queste parole nel dolore, nella fatica, nella malattia, nella perdita? Proprio in questi momenti, quando ce ne sarebbe più bisogno. Perché diventiamo improvvisamente muti davanti alle situazioni che non riusciamo a controllare?

Perché siamo umani e a volte, anche senza saperlo, non parlare è la soluzione migliore sia per chi soffre che per chi consola.

E nel silenzio scopriamo le Parole veramente importanti che ci mettono in relazione con il nostro spazio più intimo, l'anima.

Quella Parola talmente grande che mette a nudo il nostro essere, quello vero, quello che quasi nessuno può vedere, quello che ci fa scoprire l'essenziale e ci aiuta a non impazzire.

Quella Parola importante, da leggere, meditare, ascoltare che ti insegna ad apprezzare il silenzio senza che questo ti travolga.

Come è successo a Elisabetta, a Maria, a Zaccaria: un silenzio che diventa nascita/rinascita; che ci ricorda che Dio ci ama infinitamente, ci ha pensati, voluti, da sempre.

Faticoso accettare di non poter più parlare con chi amavamo o amiamo, faticoso non rovesciare addosso a tutti quelli che cortesemente ti chiedono "come va?" tutta la nostra angoscia.

Il Signore ci aiuta a capire che possiamo avere voce nelle esperienze che viviamo e nel come le affrontiamo e che, se ci fidiamo di Lui, la parola diventa secondaria perché è l'ascolto quello che ci fa sentire infinitamente amati.

(Dall'alba al tramonto)

ALL'OPERA

Secondo il tuo disegno

Il treno è arrivato a destinazione si prega di scendere: dopo quattro settimane ecco che anche quest'anno l'esperienza del Cre Grest finisce, lasciando nel cuore di tutti i bambini e ragazzi che vi hanno partecipato nuove esperienze, nuove amicizie e, perché no, il cuore più leggero.

Quest'anno noi animatori e don Nunzio siamo stati chiamati a proseguire ciò che già l'estate scorsa avevamo iniziato. Dopo la Creazione come dono gratuito di Dio per l'umanità, in quest'avventura il tema portante è stato l'agire dell'uomo dentro la Creazione, come compito ricevuto da Dio stesso.

"All'opera" esprime in modo profondo il tema che ci ha accompagnati e stimolati durante il periodo di scuola di preparazione e di Cre. Dopo aver capito che l'uomo è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio, in questi mesi ci siamo impegnati a scoprire che Dio chiama l'uomo a collaborare attivamente e concretamente alla sua stessa Creazione.

Quello di quest'anno è stato un Grest rivolto a coltivatori audaci del Creato, a esploratori curiosi del Mondo, a costruttori pazienti di relazioni, a lavoratori instancabili e a coraggiosi co-creatori di Dio.

Nonostante l'obiettivo quest'anno fosse particolarmente difficile e impegnativo, tutti sono riusciti nel raggiungimento di un traguardo non indifferente: FARE BENE.

I quattro obiettivi, che rispondono a quattro domande dell'agire, rappresentano le giuste coordinate per il progettare dell'uomo; infatti, sono stati quattro verbi di uso quotidiano ad accompagnarci in un viaggio di divertimento, spensieratezza, formazione e soprattutto di crescita.

L'osservare rappresenta l'azione più semplice e comune dell'uomo. Osservare è ciò che tutti facciamo in ogni momento e in ogni situazione. Un bambino, che non ha ancora sviluppato l'uso della parola, si relaziona con l'altro da sé osservando; esplorare permette al bambino di scoprire nuovi oggetti, di conoscere nuove persone e soprattutto lo stimola a crescere.

L'uomo maturando continua ad osservare e scrutare cose belle o cose brutte, cose che motivano o che demotivano, che provocano o che deludono. L'osservare risponde alla domanda "che cosa fai?"; quesito che consente di sperimentare e di agire attivamente. L'uomo osservando può scegliere di aprire porte nuove, che di conseguenza spingono l'uomo a far nuove esperienze, seguendo la propria strada. Il creare è il passaggio successivo che impone all'uomo di non fermarsi all'osservazione, ma di proseguire, mettendo in gioco se stesso. Ogni uomo inizia a fare, a modellare, a relazionarsi con l'altro da sé. "Come fai?" la domanda che interroga l'uomo il più delle volte. Di sicuro non è facile e immediato stabilire il come, poiché ci sono modalità, luoghi, contesti, persone, personalità e situazioni diverse, che richiedono modalità e atteggiamenti differenti. Questa domanda risulta però essenziale affinché le azioni non siano solo un involucro vuoto, ma al contrario siano ricche di significati profondi, e di valori inestimabili.

Lo scambiare è il terzo elemento che consente di agire attivamente. Ciò che si crea, infatti, dipende dalle persone con cui si collabora e si condivide il fare umano. Per comprendere il valore delle proprie azioni, l'uomo dovrebbe imparare a chiedersi "Con chi fai?". Questo permette di stabilire, ad esempio, relazioni più solide, durature e soprattutto più vere. Il Cre, con questo terzo obiettivo, ci invita a sperimentare seriamente il rapporto con gli altri per capire quanto l'altro per me sia un risorsa importante, che trasforma e arricchisce. Un detto dice "chi fa da sé, fa per tre", ma subito dopo aggiunge che "l'unione fa la forza". L'ultimo tassello, ma non per questo il meno importante è il raccontare, elemento preziosissimo in questo nostro percorso di crescita. Rispondere alla domanda "perché fai?" e dar voce a ciò che si crea è importante per rendere l'uomo più consapevole, più motivato e più responsabile di se stesso e delle proprie azioni. Saper spiegare la motivazione che ci porta ad agire e fare qualcosa è importante poiché rende più concreta l'azione non solo agli occhi degli altri, ma anche a quelli di noi stessi.

Alla fine di questo percorso, dunque, ognuno di noi, sia grandi che piccini, è stato capace di interpretare il senso di ogni gesto, per poi aiutare gli altri a fare lo stesso, con lo scopo di cogliere e svelare insieme il significato più profondo della vita, come tesoro di questo Cre Grest.



Come ogni anno, le giornate si sono suddivise in più momenti: l'accoglienza, la preghiera, la merenda, le

classi, i laboratori, le gite, le prove del balletto, le risate, le scaramucce, i momenti di pace, le squadre, il tifo, le fotografie, gli scherzi, la storia e tanto altro ancora.

Sono state senza nessun dubbio quattro settimane speciali, a volte difficili, ma intense e indimenticabili sia per noi animatori che per i ragazzi.

Parlando per me stessa posso affermare senza esitazione che il Cre è un'esperienza che tutti dovrebbero provare a fare, sia come bambini, sia come animatori, sia come genitori. Grazie a questo viaggio posso mettermi in gioco continuamente in maniera diversa, ma soprattutto divertente; posso crescere e, in particolar modo, migliorarmi sempre. Ogni anno grazie a questa esperienza posso cercare di superare limiti che in altre situazioni non posso affrontare. Da parte attiva,



credo che bisogna aver coraggio per far l'animatore poiché si ha sulle spalle un carico non indifferente, non tanto per la mole di lavoro da svolgere e portare a termine, quanto per l'ansia di sbagliare con i ragazzi, per la paura di non essere all'altezza nell'affrontare certe situazioni, per il timore di non capire gli altri e per la preoccupazione di non essere capiti. Al contempo credo che i bambini siano senza dubbio i più coraggiosi, a volte, oserei dire, degli eroi. Il Cre è, infatti, un'esplosione di emozioni diverse, a volte contrastanti, da saper gestire. Questo percorso aiuta a sviluppare la propria fantasia; impone di fare cose che non avresti mai voluto fare (come ballare, cantare, recitare); stimola a reinventarsi; mostra che non sempre si vince; insegna come spesso si perde; spinge a trovare vie diverse; rivela la bellezza dell'amicizia, delle carezze, degli abbracci, dei sorrisi, del realizzarsi, dello sbagliare, del chiedere scusa e del diventare grandi. Quindi sì, i protagonisti sono dei giovani eroi.

Mi hanno detto che tutte le volte concludo con i ringraziamenti, questo è vero, però credo che dire GRAZIE sia importante, essenziale e soprattutto la cosa più semplice che esista.

Grazie ad ogni singolo bambino: ai nuovi che si sono buttati in questa nuova avventura e ai più "vecchi", che non hanno voluto mancare. Grazie a tutti i genitori che ci hanno affidato i loro figli, dimostrando di aver fiducia in noi animatori. Grazie alla maestra Anna, che quest'anno ha deciso di unirsi al nostro gruppo. Grazie ad ogni singola mamma, ad ogni singolo papà, ogni singolo nonno che ci ha aiutato nella realizzazione dei lavoretti. Grazie a chi ci ha aiutato a montare la scenografia. Grazie a chi ci ha aiutato la serata finale per l'impianto audio. Un grazie personale a chi mi ha motivata.

Grazie ad ogni singolo animatore che ha deciso di mettersi in gioco. Grazie agli animatori delle classi e al "gruppo giochi". Grazie ai veterani. Grazie ai nuovi. Grazie a chi da dietro le quinte c'è sempre stato. Grazie a chi, ancora una volta, ha permesso tutto questo, invitandoci ad indossare divise cariche di responsabilità, grazie Don.

SEMPLICEMENTE GRAZIE A TUTTI

Maria Balducchi



24° TORNEO DELL'AMICIZIA

Come ogni anno l'oratorio ha organizzato il torneo dell'amicizia, ormai giunto alla sua 24esima edizione, quest'anno era dedicato alla memoria di FENAROLI GIUSEPPE.

Il torneo è stato suddiviso in tre categorie ADULTI, RAGAZZI e FEMMINILE ed ogni giocatore delle stesse ha fatto sì che si svolgesse nella più totale armonia, consapevoli di partecipare al TORNEO DELL' AMICIZIA, pertanto ciascuno ha cercato di comportarsi in modo esemplare, con la giusta grinta e nel completo rispetto degli arbitri e degli organizzatori, accettando le decisioni prese in campo e fuori.

Anche quest' anno la tifoseria Tavernolese è stata molto presente, ed ogni partita è stata seguita da una buona cornice di pubblico.

Vista la buona riuscita del torneo, i principali ringraziamenti vanno sicuramente agli organizzatori, allo staff completo dell'oratorio (cuochi, baristi, camerieri, etc. etc...), ai nostri arbitri Bernardo, Mondo, Mauro, Stefano e la "new entry" Enrico: anche stavolta hanno garantito professionalità e imparzialità durante l'arbitraggio.

Passando al calcio giocato, si sono classificati:

categoria ADULTI:

1° posto RISTORANTE LA SIRENA

2° posto GALLO TEAM

3° posto ATLETICO UNA VOLTA

4° posto IL PARZANICA

categoria RAGAZZI:

1° posto GARRA CHARRUA TEAM

2° posto SCARSONI

3° posto PIOMARI

4° posto GLI SCONOSCIUTI

Categoria FEMMINILE:

1° posto BAD GIRLS

2° posto LEONCESSE ONLUS

3° posto RIN TIM TEAM

4° posto JOGA MALITO

5° posto ATLETICO MADRINK

Per la categoria ADULTI sono stati assegnati anche dei premi individuali:

Capocannoniere del torneo: CRISTINELLI SIMONE

Miglior portiere: MORZENTI LORENZO

E per concludere...appuntamento all'anno prossimo!!!

Giovanni e Giacomo



FESTA DI SANTA MARIA MADDALENA

Anche il nostro Oratorio domenica 22 luglio, festa di Santa Maria Maddalena, ha voluto festeggiare la ricorrenza della nostra Patrona, che purtroppo quasi sempre passa in second'ordine perchè i tavernolesi da sempre sono abituati a celebrare il 2 luglio, giorno della Madonna di Cortinica, la festa patronale.

E così il pomeriggio, dopo il pranzo del CRE, è stato organizzato un torneo di briscola aperto a tutti che Gabriele Mazza e Paola Colosio hanno saputo preparare al meglio. Numerose le coppie iscritte e, alla fine delle appassionanti partite, è risultata vincente la coppia formata da Giordano Colosio e Armando Sorosina.

Curiosità: al torneo ha partecipato anche un bambino di sette anni, Mattia Foresti (nella foto), in



coppia col nonno Vincenzo Balducchi: è arrivato ad un soffio dalle semifinali!

Poi la serata è stata allietata dal gruppo musicale "Radio Village", una band ormai affezionata all'oratorio di Tavernola e capace di attirare tantissima gente. Quindi è stata una serata piena di canti, balli e tanto divertimento all'insegna delle canzoni più conosciute dagli anni '70 fino ad oggi. Come ogni anno l'oratorio si è riempito di ragazzi pronti a ballare e saltare insieme alla band, che sa veramente coinvolgere e far divertire tutti.

A fine serata non poteva mancare un doveroso ricordo e ringraziamento al compianto e carissimo Giuseppe Ferrari, per tanti anni volontario dell'oratorio e scomparso improvvisamente nel corso di quest'anno.

Un ringraziamento speciale per questa giornata va i cuochi, ai baristi e alle cameriere che hanno gestito al meglio la cucina, poi alla band che ci ha fatto ballare e cantare a squarciagola e a tutti coloro che hanno reso possibile questa festa!

Sara Martinelli

CAMPOSCUOLA 2018

Dal 6 all'11 agosto alcuni adolescenti e pre-adolescenti della nostra parrocchia si sono recati, accompagnati dal don Alessandro di Predore e dagli animatori, al passo Vezzena per passare insieme una settimana di Campo Scuola.

La settimana si è svolta tra divertimento e riflessioni, il 6 agosto siamo partiti in tarda mattinata da Tavernola e siamo arrivati nel tardo pomeriggio a Vezzena, la sera ci siamo divertiti con dei giochi di gruppo come Sarabanda e mimi.

La mattinata del secondo giorno ci siamo cimentati nella prima riflessione di gruppo, un modo per coinvolgere meglio i ragazzi in quello che è uno degli scopi del campo scuola: l'educare. Nel pomeriggio siamo andati in visita ad un lago vicino, dove abbiamo potuto fare il bagno (nonostante l'acqua fosse molto fredda), noleggiare i pedalò e giocare a pallone o a carte.

Il terzo giorno è stato dedicato alla camminata lunga, durata tutto il giorno, faticosa, ma che ci ha portati a visitare posti bellissimi. La sera si è svolto il gioco "predore/vigolo/parzanica contro tavernola" che prevedeva una serie di sfide tra i due paesi e che si è concluso in parità.

Il quarto giorno abbiamo svolto la seconda ed ultima riflessione della settimana, che ha portato a conclusione il percorso formativo previsto per questo camposcuola e nel pomeriggio i ragazzi hanno avuto un po' di tempo libero per stare tra loro e divertirsi. La sera si è svolta la sfida "maschi contro femmine" che come ogni anno viene vinta dai maschi (ovviamente la gara è truccata dagli animatori dei giochi, che per l'appunto, sono tutti maschi).

Il quinto giorno ci siamo recati lungo un fiume e abbiamo sperimentato l'esperienza del rafting, divisi in gruppi abbiamo preso i nostri gommoni e abbiamo remato per circa due ore. La sera nonostante la stanchezza abbiamo vissuto nel migliore dei modi la serata finale, divertendoci e cantando, e poi... svegli tutta notte, come ogni anno!

Il campo scuola è un'esperienza unica, divertente e formativa, consiglio a chi non è mai venuto di farlo almeno un anno e vi assicuro che non ve ne pentirete, anzi tutto il contrario! Vi aspettiamo numerosi!

Raffaella Pezzotti



BENVENUTI SULL'ORATORIO EXPRESS

"All'Opera è il titolo del Cre-Grest 2018. All'Opera è il comando originario dato da Dio all'uomo, creato a Sua immagine e somiglianza. All'Opera è l'invito che Dio rivolge a ciascuno di noi e che anche noi ci rivolgiamo reciprocamente..."

Quest'anno ai nostri ragazzi del Cresta è stato chiesto perché noi siamo qui, per quale motivo se non quello di metterci all'opera e costruire cose nuove. Darci da fare per raggiungere un obiettivo; proprio come Dio ha portato a termine il suo disegno del mondo, noi dobbiamo impegnarci a creare un nostro progetto e dobbiamo, appunto, metterci All'Opera.

"Che cosa fa l'uomo? Ragiona, pensa, racconta, costruisce, gioca, mangia, disegna, ama, condivide... e con tutte queste azioni dà un senso al suo fare e al suo essere. Si può in qualche modo affermare che l'uomo diventa ciò che fa e si inventa in ciò che fa ponendo l'inatteso nel presente. Mai da solo, sempre davanti ad una pluralità di altri attori."

Grazie ai nostri piccoli attori che hanno rappresentato la trama del film "Assassinio sull'Orient Express", si è potuto notare come, mettendosi all'opera, l'investigatore abbia collegato all'assassinio tutti i passeggeri del treno, ma soprattutto si nota quanto i nostri ragazzi si sono messi all'Opera! Per noi parenti, per i loro animatori e in primis per la loro soddisfazione personale. Portare a termine il progetto della recita finale del cre.

Non è mai stata una passeggiata la recita finale, non piace quasi mai a nessuno mettersi su un palcoscenico di fronte a un sacco di gente. "E se sbaglio? E se non ricordo la battuta? E se non vanno i microfoni?", normalmente queste sono le ansie al principio della recita, ma i nostri ragazzi ogni anno si "impongono" questo obiettivo e lo portano sempre a termine con un grandioso risultato!

Come sempre ciò è reso possibile anche dagli animatori che insieme ai bambini si mettono in gioco per rendere il mese di luglio degno di nota!

Un enorme GRAZIE agli animatori, ai genitori, a Don Nunzio ma in modo particolare ai bambini che come ogni anno ci regalano milioni di emozioni, tutte attraverso questa serata ricca di colpi di scena.

Complimenti a tutti bambini e ragazzi!

Valentina Polini

E' l'ORATORIO DELLA FESTA

Come ogni anno non poteva mancare l'ormai attesissimo appuntamento con la festa dell'oratorio, che oltre ad essere stato palcoscenico del nostro Oratorio Express ha proposto anche altre due serate per allegerire un po' la nostra comunità. Il venerdì oltre la consueta cena di chiusura del Torneo dell'Amicizia, Dj Pezzol ci ha fatto danzare a suon di musica Afro, mentre il sabato i nostri fantastici ragazzi ci hanno deliziato con la loro recita. Per concludere tre Dj per noi molto speciali ci hanno fatto divertire e ballare con la loro animazione. Un weekend ricco di sorrisi, emozioni e condivisione, dove tra una danza e l'altra, il nostro oratorio si è acceso come spesso non succede. Ora l'autunno è arrivato, tra poco arriverà il freddo, ma noi vogliamo invitarvi a vivere l'oratorio con il calore con cui l'avete vissuto nel periodo estivo. Le porte sono sempre aperte, per tutti...vi aspettiamo!!

Margherita Fenaroli

RASSEGNA TEATRALE TAVERNOLA 2018

20 Ottobre 2018

Compagnia Teatrale "La Sfongada"

"Preost Per Tre De" Di Fabrizio Dettamanti

Regia Bernardo Fenaroli

27 Ottobre 2018

Compagnia Teatrale "Crazy Company For

Don John" Di Sarnico

"Tal E Qual" Di Mario Dometti Regia Di Mario Dometti

10 Novembre 2018

Compagnia Teatrale "Don Michele

Signorelli" Di Predore

"Va Tot Be' Basta Che I Paghe" Di Loredana

Cont Regia Di Oliviero Lanza E Vittorio Fedrighini

17 Novembre 2018

Compagnia Teatrale "Lsolabella" Di Villongo

S. Alessandro

"Lassom Pe'rd" Di Franco Brescianini

Regia Di Franco Brescianini

VIAGGIO IN ISRAELE E GIORDANIA

Da quattro anni si voleva andare in Giordania, purtroppo gli avvenimenti bellici e le guerriglie arabo-israeliane avevano obbligato le agenzie turistiche a sconsigliare questo viaggio.

Quest'anno, con un po' più di calma, finalmente si intraprende questo pellegrinaggio in Terra Santa e quindi si parte per Israele e Giordania. Il gruppo è composto da 31 persone, tra cui 6 che vengono per la prima volta, mentre le altre 25 hanno già partecipato ad altri viaggi-pellegrinaggi. Siamo guidati da don Nunzio e da Marzia dell'Agenzia Sarnitour.

LUNEDI' 20 AGOSTO 2018

Ci incontriamo alle ore 6,30 sul pullman, è una giornata interamente dedicata agli spostamenti. Il nostro volo (da Milano) con la compagnia israeliana EL-AL è alle 12.30, ma trattandosi di una destinazione particolare partiamo alle 14,00; arriviamo a Tel Aviv alle 18.30 ora locale (una in più rispetto all'Italia). Incontriamo la guida israeliana e prendiamo il pullman in direzione di Nazareth, 100 km più a nord.

MARTEDI 21 AGOSTO: MONTE TABOR – NAZARETH E LAGO DI GALILEA

Il Tabor, conosciuto anche come monte Hermon, viene identificato come il monte sacro sul quale avvenne la trasfigurazione di Gesù.

Siamo trasportati da un servizio pulmino taxi sulla strada che si snoda lungo il fianco della montagna e arriviamo sulla spianata dove sorge la Chiesa della Trasfigurazione.

Don Nunzio celebra la santa messa e nell'omelia spiega la professione di fede di questo pellegrinaggio: "Shema' Jisra'el, «Ascolta, Israele!...» e ci ricorda che Gesù introduce una variante: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Poi visitiamo la chiesa e osserviamo una bellissima panoramica della Terra Santa.

Siamo quindi a Nazareth. Nel cuore della città vecchia c'è la Basilica dell'Annunciazione, la chiesa più grande di tutto il Medio Oriente, che sorge su un'antica chiesa bizantina. Qui viene riconosciuta la presenza della casa di Maria e il luogo dove l'Arcangelo annunciò la nascita di Gesù.

All'esterno vediamo il museo francescano, che conserva i numerosi reperti scoperti durante gli scavi: un modo per conoscere l'incredibile stratificazione storica di questa città.

Adiacente alla Basilica dell'Annunciazione visitiamo la chiesa di San Giuseppe, detta "della Nutrizione" perché Gesù vi è cresciuto fino all'età adulta imparando il mestiere del padre.

Ci rechiamo a far visita alla Fonte del Pozzo di Maria in una Chiesa ortodossa dove un ministro vede una donna seduta con le gambe accavallate, ne esce un mezzo dramma... per loro infatti è vietato tenere in chiesa atteggiamenti non consoni alla preghiera.

Dopo il pranzo scendiamo verso il mare di Galilea o lago di Tiberiade.

La Chiesa delle Beatitudini sorge su un monticello, è molto elegante nella forma ottagonale ed è circondata da un magnifico porticato da cui si possono ammirare il lago di Tiberiade, il Giordano e l'Hermon.

Nella cappella della "moltiplicazione dei pani e dei pesci" si ammirano alcuni mosaici. Tra essi spicca quello raffigurante un cesto con quattro pani e due pesci, situato ai piedi dell'altare nei pressi della pietra che ricorda il fatto evangelico.

Visitiamo la chiesetta del "Primato", riferita all'episodio evangelico del conferimento a Pietro del primato all'interno del gruppo degli Apostoli e della Chiesa.



Poi verso le 16,30 ci rechiamo a Cafarnao per vedere la casa dove era stato ospitato Gesù e i resti della sinagoga nella quale predicava. Purtroppo chiudono alle 17 e non ci fanno entrare. Facciamo una visita ad una bella e vicina chiesa greco-ortodossa.

MERCOLEDI' 22 AGOSTO: JERASH –MONTE NEBO – AMMAN

Al mattino presto partiamo per la città di confine Beth Shean da dove poi entreremo in Giordania. Dopo le varie procedure di frontiera, cambiamo pullman e abbiamo una nuova guida giordana. Dopo qualche ora di viaggio siamo a Jerash e la visitiamo.

È l'antica "Gerasa", situata sulle rive del fiume Wadi Jerash, chiamata la "Pompei d'oriente". Si tratta di una città (romana) completa ed il suo sito archeologico è considerato il più bello del Medio Oriente: con un foro ellittico stupendo, due teatri dall'acustica perfetta e l'ippodromo che lascia immaginare corse sfrenate. Poi templi monumentali (Artemide soprattutto), una via colonnata ampia su cui si aprono scalinate con prospettive sempre diverse sui templi, sulla collina...una meraviglia!!

Il Monte Nebo, dove Mosè vide la Terra Promessa, è una cresta montuosa alta circa 817 metri e secondo la tradizione ebraico-cristiana lì Mosè vi fu sepolto.

Su questa montagna sono stati scoperti i resti di una chiesa antica e di un monastero decorati con bellissimi mosaici bizantini. Nella cappella moderna è stato costruito un presbiterio per proteggere il sito e per creare uno spazio per le funzioni religiose.

Don Nunzio celebra la Santa Messa. Con noi assiste una famiglia (con due bambine) che fa la Santa Comunione. Poi si è scoperto che era una buona famiglia musulmana!

Andiamo ad Amman, capitale della Giordania, dove ceniamo all'hotel Geneva.

La sera in alcuni usciamo con don Nunzio e Marzia, beviamo delle bibite senza alcol e fumiamo con l'Narghil'è, che è uno strumento per il fumo composto da un contenitore di acqua profumata ed una cannetta.

GIOVEDI' 23 AGOSTO 2018: PETRA

Facciamo un giro turistico col pullman ad Amman, poi ci inoltriamo nel deserto e alle 12,30 siamo a destinazione.

Andiamo a mangiare e incontriamo una comitiva di Vigevano con il vescovo Mons. Gervasoni, nativo di Sarnico; ci saluta calorosamente e ci raccomanda di salutargli il bel lago d'Iseo.

Petra, la città rosa, scolpita nella roccia, è uno dei luoghi più magici che esistano al mondo. Patrimonio dell'Umanità e dell'Unesco, dichiarata una delle sette meraviglie del mondo moderno.

Iniziamo la visita per la maggioranza a piedi, mentre quattro persone della nostra compagnia si fanno trainare dal calesse e percorriamo quasi 2 km., attraverso una lunga e profonda fessura delle rocce, chiamata "Siq".

Alla fine di questo lungo canyon raggiungiamo un ampio spiazzo con uno dei più bei monumenti: "El Khasneh al Faroun" o Tesoro del Faraone, la cui facciata è incisa nella roccia.

Dopo il sentiero si allarga sulla strada delle Facciate e sui due lati si trovano più di 40 tombe e case costruite con uno stile che ricorda l'architettura assira. Poi vediamo la Tomba dell'Obelisco, è un monumento funerario che al centro rappresenta una figura antropomorfa, oggi erosa dalle intemperie, attornata da quattro obelischi.

Opposta al Tesoro c'è la Sacra Sala, che si suppone avesse una funzione rituale collegata al tesoro. In cima c'è l'altura del Sacrificio, che i nabatei spianarono per ottenere una piattaforma con canali di scolo per far defluire il sangue degli animali sacrificati. Ampio spazio lo occupa il teatro che poteva ospitare fino a cinquemila persone.

Sulle colline sopra i musei si trova il "Monastero", un edificio scavato nella roccia, deve il suo nome al fatto che negli ambienti interni sono state ritrovate diverse croci scolpite durante il periodo bizantino: rimaniamo semplicemente incantati!

Alle 18,00 andiamo all'hotel Petra Panorama che ha una bellissima vista sul deserto roccioso. Vi è anche una grande piscina e alcuni di noi fanno un bagno fresco e rigenerante.



VENEDI' 24 AGOSTO: GERICO – MAR MORTO – BETLEMME

Ritorniamo dalla Giordania tramite l'autostrada del deserto, si va dagli 800mt ai -300 mt sul livello del mare. Quindi rientriamo in Israele attraversando il posto di confine del ponte Allenby. La procedura è molto simile a quella del confine Sheikh Hussein. L'autobus e la guida giordana ci lasciano al confine, ad attenderci c'è un altro pullman, con la precedente guida israeliana, che ci riporta in Israele.

La prima tappa è il fiume Giordano, nel posto dove Giovanni Battista battezzò Gesù. Don Nunzio ricorda con una breve cerimonia il nostro battesimo e si fa un momento di preghiera.

Gerico è considerata una delle città più antiche del mondo. Situata nella depressione del Mar Morto, a -240 metri sul livello del mare, è la città al mondo collocata all'altitudine più bassa.

Questo fa sì che il caldo umido (43°) sia molto pesante, perciò osserviamo dal pullman il sicomoro secolare, secondo alcuni è proprio l'albero dove Zaccheo, un pubblicano piccolo di statura, si arrampicò per vedere Gesù che passava tra la folla.

Nell'area archeologica di Gerico, a Tell es-Sultan, ammiriamo i resti del Palazzo di Hisham ancora visibili, purtroppo la struttura è stata colpita da un terremoto. Gerico è considerata anche una rinomata località turistica poiché si trova a pochi chilometri dal Mar Morto, un lago caratterizzato da un'elevatissima quantità di sale. Qualcuno di noi fa il bagno ed è bello, rinfrescante e si sta "a galla"; un po' meno bello quando l'acqua entra negli occhi...

Attraversando il deserto di Giuda, scorgiamo in lontananza il monastero di San Giorgio, poi verso sera, attraversando Gerusalemme, arriviamo a Betlemme nell'hotel Diamond.



SABATO 25 AGOSTO: BETLEMME – GERUSALEMME

Per prima cosa andiamo a visitare il Campo dei pastori, a due Km dal centro di Betlemme, nel villaggio di Beit Sahur, dove l'angelo aveva annunciato la nascita del Redentore, qui gli scavi hanno rintracciato l'esistenza di due monasteri. Il Santuario sorge sul roccione che domina le rovine e rappresenta un accampamento di pastori.

La luce penetra dalla cupola e inonda l'interno, richiamando la luce vivissima che apparve ai pastori.

Dalla piazza, dopo una breve coda, entriamo nella Basilica della Natività attraverso una porticina e visitiamo composti e raccolti il luogo dove un'antica tradizione ricorda la nascita di Gesù.

La basilica è divisa in cinque navate da quattro ordini di colonne monolitiche in pietra rosata; ne vediamo tre, le altre sono chiuse per restauro. Poi visitiamo in una cappella laterale dedicata a Santa Elena, don Nunzio celebra la Messa, che è quella del Santo Natale.

Finita la Messa, ci incuneiamo nella fila per vedere il luogo della natività ed è emozionante entrare in quella che un tempo fu la Grotta e toccare la stella che indica il luogo esatto dove Gesù nacque, per poi girarsi verso una pietra grigia dove fu deposto nella mangiatoia. Però il tempo di visita è limitato e riporto una lieve lamentela di un'amica che la vedeva per la prima volta.

E' mezzogiorno e si va a mangiare, nel pomeriggio visiteremo Gerusalemme.

Nella chiesa ottagonale dell'Ascensione, al centro, è collocata una pietra che, secondo un'antichissima tradizione, recherebbe le impronte dei piedi di Gesù.

Sul monte degli ulivi è situata anche la Chiesa del Pater Noster, dove viene ricordata la preghiera insegnata da Gesù ai suoi discepoli. Sono presenti ottanta traduzioni, noi cantiamo il Pater noster in latino.

Poi giungiamo alla Chiesa del "Dominus Flevit" tradotto "Il Signore pianse", che ambienta in questo luogo il lamento di Gesù contro Gerusalemme; da qui si vede un panorama bellissimo.

Il Getsemani (tradotto= frantoio) è un orto di ulivi e si rimane colpiti da queste piante millenarie, che non sono le stesse dove Gesù ha pregato, ma sono comunque qualcosa di spettacolare.

Si arriva alla Basilica dell'Agonia, piccola, raccolta, in penombra, ma di grande impatto emotivo! E' chiamata anche "La chiesa di tutte le nazioni". Qui Gesù passò la sua ultima notte pregando sulla pietra posta davanti all'altare. Dei mosaici rappresentano le scene della passione.... il bacio di Giuda, Gesù con gli apostoli, Gesù che soffre, ecc... ecc...

E' un luogo denso di suggestione, che invita al silenzio ed alla riflessione. Don Nunzio lascia mezzora libera per pregare, riflettere o pensare e si mette a disposizione per confessare. Alla sera facciamo una passeggiata notturna con il pullman. Ammiriamo dei bellissimi panorami di Gerusalemme; entriamo nella

città occupata dagli ebrei ortodossi e visitiamo l'esterno del parlamento di Israele; guardiamo il Muro del Pianto e a piedi attraversiamo la città vecchia.

DOMENICA 26 AGOSTO: GERUSALEMME

Il Cenacolo è il luogo di silenzio incastonato tra edifici vicino alla porta di Sion: qui Gesù consumò l'ultima cena ed istituì l'Eucarestia. In seguito vi si riunirono gli apostoli dopo la resurrezione di Gesù.

Ai tempi dei crociati fu costruita una chiesa, poi arrivarono i musulmani e la trasformarono in Moschea. Ora è una sala libera, non si possono celebrare riti religiosi ed è sotto la sovranità israeliana.

Sotto questo edificio c'è la Tomba di Davide, luogo molto sacro per la religione ebraica. Ci sono ingressi separati ma adiacenti per uomini e donne.

Passeggiamo nel vicolo ebraico, quartiere interamente ricostruito negli anni '60 con la "limestone", una roccia sedimentaria di tipica pietra bianca. E' piacevole passeggiarvi e perdersi nei vicoli puliti e tranquilli ed è meno caotico rispetto al resto.

Il Muro Occidentale o più conosciuto come "Muro del Pianto" è un luogo sacro per gli Ebrei: il muro delimitava il Tempio e ne rimane come testimonianza storica e spirituale. La grandezza dei blocchi che lo costituiscono fa capire quanto questo edificio fosse stato imponente e maestoso, ma quello che più colpisce è l'atmosfera di raccoglimento e preghiera, dove anche i non Ebrei trovano ispirazione per "raggiungere" Dio. Nelle fessure del muro molti ebrei infilano dei foglietti con scritte delle preghiere.

Nel pomeriggio iniziamo la visita alla Basilica di Sant'Anna, una chiesa architettonicamente molto bella con un'acustica incredibile. Accanto ci sono gli scavi che hanno portato alla luce i resti della piscina di Bethesda (o Piscina Probatica), dove Gesù ha guarito il paralitico. Percorriamo poi poche centinaia di metri tra le strette stradine del centro e ci troviamo nella chiesa detta "della Flagellazione".

Iniziamo la Via Crucis sulla "Via Dolorosa" con don Nunzio che ripercorre in breve, ma in modo incisivo, la passione e le sofferenze di Cristo.

Arriviamo poi alla Basilica del Santo Sepolcro. Facciamo un po' di fila per vedere il Sepolcro dove fu depositato il corpo di Cristo Gesù, quindi saliamo delle scale e ci troviamo sul Golgota, dove il Signore venne crocifisso.

Alle 18, in una chiesetta all'interno della Basilica, don Nunzio celebra la Santa Messa di Pasqua e nell'omelia fa riferimento allo "Shemà Israel =Ascolta, Israele" con l'aggiunta della parola "Ricorda Israele".

E' stata una giornata molto intensa quindi andiamo a cena e la sera beviamo buone birre e ci fumiamo un buon moito col "Narghil".

LUNEDI' 27 AGOSTO: GERUSALEMME e RIENTRO A TAVERNOLA.

La Basilica della "Dormizione" è stata costruita nel luogo dove Maria visse e si addormentò per essere assunta in cielo. L'interno è circolare e fiancheggiato da piccole nicchie; nella cripta sotto la navata principale c'è una statua raffigurante una Maria riposante.

San Pietro in Gallicantu è una chiesa costruita sul versante orientale del monte Sion ed ha una stupenda veduta di Gerusalemme. Il nome deriva dal ricordo evangelico del pianto di Pietro che, avendo rinnegato per tre volte Gesù, pianse amaramente. Sul tetto della chiesa c'è un gallo d'oro, a ricordo del "canto del gallo". La fossa profonda, i gradini della scala santa e i numerosi resti archeologici fanno corrispondere questo sito alla famosa casa di Caifa, dove Gesù fu imprigionato per una notte.

Poi visitiamo il Museo dell'Olocausto a Gerusalemme, dove si può vivere dal vivo l'atrocità e la crudeltà a cui può arrivare l'uomo. Si ha inoltre, attraverso il museo, una ricostruzione fedele della storia del na-

zismo e delle efferatezze compiute da questo regime. E' emozionante e commovente visitare la sala dei bambini; un percorso nel buio con sottofondo una voce che elenca i bambini uccisi...siamo talmente presi da queste scene che non ci ricordiamo di pranzare.

Alle quattordici ci dirigiamo all'aeroporto di Tel Aviv per le procedure di imbarco, arriviamo a Milano alle 22,30 e dopo la mezzanotte siamo a Tavernola.

Natale Colosio



CONCERTO AUROVENTI ENSEMBLE

Sabato 21 luglio nella chiesa parrocchiale di Tavernola, col patrocinio della Parrocchia Santa Maria Maddalena e dell'Amministrazione Comunale, si è tenuto il concerto musicale che ha visto i solisti Guido Andreolli e Roberto Villani esibirsi il primo all'organo ed il secondo alla tromba piccola e flicorno. Un discreto pubblico ha seguito con interesse ed attenzione l'esibizione dei due musicisti che hanno eseguito musiche classiche di compositori famosi quali Bach e Haendel e di altri, forse meno famosi, ma certamente non meno bravi. Guido Andreolli, diplomato in organo e in clavicembalo, da anni frequenta come Maestro Accompagnatore al clavicembalo i corsi musicali estivi che vengono organizzati a Tavernola sotto la direzione artistica della professoressa

Emilia Fadini, che naturalmente era presente al concerto. Roberto Villani, diplomato in tromba, si esibisce regolarmente sia come solista che in formazioni orchestrali. Presentatore della manifestazione artistica il Vice-sindaco Ioris Pezzotti che alla fine ha donato ai due musicisti ed alla professoressa Fadini un graditissimo prodotto dell'agricoltura locale, cioè una bottiglia del nostro olio extravergine di oliva.

Rosario Foresti



CLASSE 1940 (..e qualcuno del '39) alla VISITA DI LEVA A LOVERE

Accosciati da sn: Arnaldo Foresti, Antonio Foresti, Francesco Sorosina, Gabriele Foresti, Cesare Chierici.

Seconda fila da sn: Giordano Colosio, Arturo Fenaroli, Leandro Soggetti, Adriano Gervasoni.

Terza fila da sn: Bortolo Zoppi, ???, ???, Fausto Bonomelli, Battista Foresti, Giovanni Danesi, ???, Angelo Fenaroli, Italo Fenaroli.

Quarta fila da sn: ???, Antonio Colosio, Pietro Fenaroli, Antonio Danesi.

Quinta fila da sn: Michele Martinelli, Pasquale Pezzotti, Bortolo Zoppi, Pietro Bettoni.

Fila in cima da sn: Luigino Cristinelli, Abele Belotti, ???, Cesare Gervasoni.



QUARTA REPLICA PER CANTUS TERRAE: LA COMMISTIONE TRA CANTO E RACCONTO RACCOGLIE I FAVORI DEL PUBBLICO!

Qualcuno potrebbe pensare che siamo ripetitivi, ma è senza dubbio significativo se il concerto "Cantus Terrae", presentato dalle voci bianche e dagli allievi della Corale Santa Cecilia, è arrivato alla sua quarta replica. La commistione tra canto e racconto, sul tema Terra, ha suscitato interesse tra gli organizzatori di eventi, che ci hanno invitato nelle loro comunità, e ha raccolto i favori del pubblico, che continua a riempire i banchi delle chiese.

Venerdì 8 Giugno l'esibizione a Malegno, nella Chiesa Vecchia di Sant'Andrea, ha visto il coro di giovanissimi protagonista di uno degli appuntamenti dell'importante festival interculturale Abbracciamondo. Ottimi i riscontri dei partecipanti. All'evento erano presenti anche sindaci e rappresentanti delle comunità bresciane limitrofe. Il festival, giunto ormai alla dodicesima edizione, si propone di far incontrare cittadini italiani e non, attraverso musica, cibo, prodotti artigianali, balli tradizionali, spettacoli teatrali e mostre fotografiche.

Sabato 23 Giugno, in occasione della festa patronale, il concerto nella Chiesa di San Giovanni a Predore. Nonostante l'acustica non particolarmente favorevole, i ragazzi si sono comportati bene e il programma è stato particolarmente apprezzato, tanto da ricevere un invito per il prossimo anno.

Dunque, è con grande soddisfazione che chiudiamo gli appuntamenti della stagione 2017-2018. Un ringraziamento particolare ad Angelo Mazzù,

flautista, elemento irrinunciabile per i nostri concerti, al maestro Alessandro Foresti e a tutti quanti hanno seguito con affetto e dedizione le nostre proposte musicali. Le attività della Corale Santa Cecilia riprenderanno in autunno. A differenza delle passate edizioni, per il corso di canto di bambini e ragazzi, verranno accolte nuove iscrizioni solo a partire dalla classe terza elementare. I bambini di classi inferiori che sono già iscritti potranno proseguire il loro percorso.



Sara Sorosina

I GIOVANI DEL VICARIATO



MISSIONE CARITAS CALAIS

PELLEGRINAGGIO
ROMA



MISSIONE CARITAS ROMANIA





Tantissimi complimenti a MIRKO TRAPLETTI laureatosi in Scienze Motorie all'Università degli Studi di Brescia con il voto di 100/110!!!

FRANCESCA FENAROLI: Laurea in Letteratura inglese, produzione televisiva e nuovi mezzi di comunicazione presso la Kingston University a Londra. Tantissime felicitazioni!!!



17 giugno: coscritti del 1953 in gita a Mantova

COME ERAVAMO....Antico oratorio, agosto 1961: CALCIATORI IN ERBA.

In alto da sinistra: Angelo Fenaroli, Vittorio Fenaroli, Tranquillo Fenaroli (+), Lino Paris. Accosciati da sinistra: Natalino Colosio, Gualtierio Fenaroli (+), Ivano Gay.



PRESIDIO ANTINCENDIO PROTEZIONE CIVILE DI TAVERNOLA B.SCA

Tre volontari della nostra Protezione Civile, Romeo Lazzaroni, Bruno Foresti e Gino Fenaroli, hanno prestato servizio di pattugliamento antincendio in Puglia dal 7 al 14 luglio. Hanno approfittato di una pausa per visitare il santuario di Padre Pio a San Giovanni Rotondo.

50° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON VINCENZO

Domenica 2 settembre 2018 alle ore 11 nella chiesa parrocchiale era radunata la comunità cristiana di Vigolo per la messa domenicale...normale! Ma vi era una animazione particolare: c'era la presenza quasi al completo di membri di una stessa famiglia...

La musica della corale giovanile cominciava a riempire la chiesa...alle 11 dalla porta principale entra un numeroso gruppo di chierichetti, due sacerdoti concelebranti e il celebrante principale: DON VINCENZO COLOSIO. Ecco il motivo di questa animazione:

la festa del suo CINQUANTESIMO DI SACERDOZIO!

I parenti di don Vincenzo (del ramo "Colombera"), un poco alla chetichella, hanno organizzato questo momento di ritrovo e di preghiera per il loro cugino che celebra il suo Cinquantesimo di Ordinazione sacerdotale e la comunità parrocchiale l'ha inserita nella sua celebrazione domenicale. Cinquant'anni fa, ve-



nerdi 28 giugno del 1968, era la vigilia dei Santi Pietro e Paolo e nella cattedrale di Bergamo Monsignor Clemente Gaddi ordinava sacerdoti un folto gruppo di diaconi della Diocesi di Bergamo. Più di una ottantina di Vigolesi, accompagnati dal Parroco, partecipano con profonda emozione e fede alla cerimonia dopo avere visitato il nuovo Seminario. Il giorno seguente, Festa dei due Apostoli (il giorno 29 giugno allora era festivo!) alle dieci del mattino la maggior parte della popolazione si ritrova all'inizio del paese per accompagnare il novello sacerdote fino alla Parrocchiale dove, dopo avere ricevuto in regalo un calice, celebra la sua Prima Messa. Segue un pranzo di festa. Il pomeriggio la solennità continua con i Vespri solenni, la Processione Eucaristica nelle strade del paese (allietata dalla Banda e dalla scuola di Canto di Tavernola) e la Benedizione Eucaristica.

Cinquant'anni dopo ci siamo ancora ritrovati con don Vincenzo intorno alla Parola e alla Cena del Signore, che sono il centro e la base della nostra comunità, per ringraziare Gesù della sua vita sacerdotale e per pregare insieme perché alla chiesa non vengano mai a mancare gli apostoli e gli annunciatori del Vangelo, non uomini perfetti ma gioiosi di accogliere e incontrare un Dio che li ama!!!

AUGURI DON VINCENZO e continua ancora a indicarci "dove abita il MAESTRO"!!!

Don Giovanni Batista Bettoni

(Parroco di Vigolo)



Inizia da questo numero una serie di interviste a persone che, pur nel piccolo ambito del nostro piccolo paese, si sanno contraddistinguere per il loro impegno e per i loro meriti. Iniziamo dalla signora Rosanna "Rondinella" Bonomelli, persona molto impegnata nel campo del volontariato ed attiva su più fronti, infatti collabora come autista col Comune ed il Centro Anziani, con la Casa di Riposo Cacciamatta e con la Parrocchia. Ma qui noi oggi la intervistiamo come "la sacrista di Cortinica", incarico anch'esso di volontariato a cui sicuramente tiene di più rispetto agli altri, che pur ricopre in modo encomiabile.

Intervista a...ROSANNA BONOMELLI, sacrista di Cortinica (a cura di Rosario Foresti)

1) Da quanti anni svolgi questo servizio di volontariato?

Presto questo servizio di volontariato da 32 anni, più precisamente dal mese di maggio del 1986, Parroco del tempo era don Franco Zamboni.

2) Come è nato il tuo legame con Cortinica?

A quei tempi la sacrista di Cortinica era la signora Jose Sorosina che, al sabato, raggiungeva il Santuario in auto con don Franco e la sua "perpetua", signora Adele. Ma gli altri giorni, per le altre cerimonie religiose, doveva salire a piedi e, siccome aveva già una certa età, cominciava ad avere delle difficoltà nello svolgere il suo incarico e certamente aveva bisogno di aiuto. Così è stata chiesta la mia disponibilità ed io ho accettato ben volentieri, non tanto per il fatto di ricoprire quel ruolo, ma l'ho fatto anche e soprattutto come gesto di personale devozione per la Madonna di Cortinica. E' così che al posto della signora Jose, che diversi anni prima aveva a sua volta sostituito il signor Ernesto Pasinelli, più conosciuto come "Taco", sono subentrata io.

A detta della "perpetua" del Parroco, signora Adele, era stata lei infatti a propormi il servizio, il lavoro da svolgere era poco.... "ciao!!!"

3) In cosa consiste il tuo servizio di custode del Santuario?

Ci sono un sacco di lavori da svolgere se si vuole tenere in ordine ed efficienza il Santuario. Nel periodo in cui al sabato si celebra la messa prefestiva alle ore 18, devo essere sempre presente almeno un'ora prima per far trovare tutto pronto per la cerimonia, c'è sempre qualcosa da mettere in ordine, in particolare fuori. Poi durante la settimana devo curare la pulizia della chiesa, l'ordine dei banchi, la cura degli arredi religiosi e di tutto il necessario per le celebrazioni. Provvedo anche al lavaggio dei paramenti sacri dei sacerdoti, al ricambio delle candele, alla raccolta delle elemosine...

Inoltre non ci sono solo le messe prefestive del sabato, a volte si celebrano matrimoni, ricorrenze, senza parlare poi di quel che c'è da fare per la festa del 2 luglio e per la Giornata dell'Ammalato.

4) Quali sono le maggiori difficoltà che hai incontrato?

All'inizio mi sono scontrata subito con una grossa difficoltà, infatti quando si celebravano i matrimoni, oppure il giorno della festa della Madonna o della Giornata dell'Ammalato, c'era una gran confusione e poco rispetto del luogo religioso: gente che fuori chiacchierava e rideva, che era lì per far festa e basta, arrecando grande disturbo alle cerimonie. Questa situazione purtroppo è andata avanti per tanti anni, però devo dire che adesso la partecipazione religiosa è migliorata e chi vuole solo ridere e chiacchierare ha la precauzione di starsene alla larga.

5) E le maggiori soddisfazioni?

Le maggiori gratificazioni le ho quando vedo che c'è sempre qualcuno che viene a dare una mano, vuoi per le pulizie, vuoi per la sistemazione del Santuario. C'è sempre bisogno di qualcuno!

6) Ma tu sei diventata famosa per il riso...

Certamente! Mi ricordo ancora i primi scontri che ho avuto con gli invitati ai vari matrimoni che erano abituati a far di tutto in quelle particolari occasioni, senza il minimo rispetto per il luogo religioso. La mia rabbia non veniva tanto per il lancio del riso all'interno della chiesa, quanto appunto per la mancanza di rispetto verso il luogo sacro. Ma lo so, la gente mi ha identificato per quella che non voleva il riso! Inoltre questo riso andava in ogni angolo della chiesa, in ogni fessura, e ci volevano ore per tirarlo assieme! Dopo anni di lotte adesso la situazione si è normalizzata e le persone sono più educate; c'è anche da dire che dal riso (una volta c'erano i confetti) ora si è passati ai coriandoli, che comunque in chiesa non

devono essere lanciati!

7) Con quanti Parroci hai collaborato?

In tutti questi anni ho collaborato con tre Parroci: don Franco, don Vincenzo e don Nunzio: oltre che coi Parroci ho collaborato anche con tanti sacerdoti tavernolesi e non, che venivano per particolari ricorrenze al Santuario.

8) Siccome non sta bene parlare dei difetti, ci dici un pregio particolare di ciascuno di questi tre Parroci?

Volentieri. Don Franco per me ha avuto il grande merito di rilanciare il Santuario dopo anni così così, in particolare è stato lui ad iniziare a celebrare le messe prefestive lassù e, vista la grande partecipazione che c'è sempre anche adesso, questo per me è stato il suo grande pregio.

Don Vincenzo credo sia stato il Parroco che più di ogni altro ha provveduto alla sistemazione del Santuario, rendendolo veramente un bel luogo di culto. Il nostro Vescovo don Bruno gli ha riconosciuto questo merito durante l'omelia della messa solenne del 2 luglio di qualche anno fa, dicendo che la gente di Tavernola, a suo tempo, lassù gli dovrebbe dedicare una targa per tutto quello che ha fatto.

A don Nunzio, che è qui da poco, riconosco il pregio di avere una grande fiducia nel mio lavoro e di darmi carta bianca in tante iniziative finalizzate al decoro del Santuario ed inoltre di sapermi gratificare anche pubblicamente per quello che faccio.

9) Naturalmente avrai avuto a che fare anche con dei Vescovi...

Certo, ho avuto a che fare con quattro Vescovi. Il nostro don Bruno, che si è sempre mostrato, oltre che molto devoto, molto generoso per le necessità materiali; ricordo con piacere le belle immaginette con la nuova preghiera alla Madonna di Cortinica che ha donato a tutti i Tavernolesi. Don Tano è quasi sempre presente il 2 luglio ed è molto affezionato a questo posto, che era tanto caro anche a suo zio don Pietro Bonicelli, storico Parroco di Tavernola. Inoltre a Cortinica sono saliti anche i Vescovi di Bergamo Mons. Amadei e Mons. Beschi, che hanno espresso la loro meraviglia per la bellezza del posto e per la devozione della popolazione.

10) Ci sono altri volontari che lavorano per Cortinica?

Sì, ci sono persone che provvedono al taglio dell'erba sul sagrato, alla pulizia dello scalone, alla sistemazione muraria dell'edificio, alla pulizia della chiesa, particolarmente in occasione della festa del 2 luglio. Poi devo ricordare anche i volontari che...non si vedono ma che si sentono!...e cioè coloro che sono sempre disponibili a contribuire economicamente alle necessità del Santuario e che preferiscono starsene nell'anonimato. Grazie a tutti voi!

13) Quali sono secondo te gli interventi più urgenti che andrebbero fatti al Santuario?

Per me l'intervento prioritario da fare è la sistemazione del campanile in quanto l'umidità penetrando sempre più nei muri lo sta deteriorando. Per questo lavoro però, che poi non sarebbe l'unico da fare, vedi anche la situazione delle facciate, occorrono soldi...i volontari disponibili a collaborare per questi lavori ci sono...mancano i soldi. Ma, come sempre successo finora, confido nella Divina Provvidenza e sono sicura che prima o poi tutto andrà per il meglio.

Ne approfitto comunque per ringraziare tutte le persone che, in un modo o nell'altro, mi aiutano e collaborano con me: la Madonna di Cortinica saprà certamente ricompensarli!

Grazie Rosanna!..la Madonna saprà sicuramente ricompensare anche te per tutto quello che stai facendo!!



Note dalla Banda

a cura di Maria Foresti

Dopo la breve pausa estiva, tra il 25 luglio ed il 27 agosto, la Banda ha ripreso le lezioni della scuola di musica del martedì sera, per prepararsi al prossimo appuntamento importante, cioè al Concerto di San Michele a settembre e soprattutto al Concerto di Santo Stefano, che chiuderà l'anno del 110mo anniversario di fondazione. Il mese di luglio, apertosi con il Concerto per la Madonna di Cortinica in frazione Bianica, è poi stato allietato dai concerti itineranti nelle altre località del nostro Comune: il giorno 10 a Cambianica, il 17 a Tavernola capoluogo ed infine il 25 alla Casella –Moia- Gallinarga. Marce, fantasie, arrangiamenti e brani originali sono i pezzi suonati nel centro storico di Cambianica, al Piazzale dei Carabinieri, nel parcheggio tra la Casella e Gallinarga ed all'imbocco di via Moja. Gli stessi brani sono stati eseguiti all'Oratorio, in via Pero, in Piazza Sopra ed in via Roma, con sosta nei pressi di bar e ristoranti e conclusione del percorso di nuovo all'Oratorio, con la dedica di un brano agli sportivi impegnati nel torneo di calcio. Nel centro storico in particolare, il corteo formatosi al seguito dei musicanti si è allungato sempre di più, mentre le note si diffondevano tra le strette vie ed i tetti alti del nostro paese. A Cambianica e Tavernola, per i concerti itineranti, sono stati esposti anche i pannelli con le immagini riguardanti la storia della Banda, tratte dalla presentazione – video preparata per lo spettacolo "Qualcosa che luccica".

Sappiamo tutti però che l'evento più importante del mese di luglio è la Festa della Madonna di Cortinica, presso il santuario che per noi tavernolesi è un luogo del cuore, oltre che della fede. La sera del giorno della Visitazione di Maria a Santa Elisabetta, la Banda diretta dal Maestro Vinicio Foresti ha regalato all'affezionato e numeroso pubblico un concerto bellissimo, impegnativo e molto vario per generi musicali, epoche e stili e quasi ad ogni brano c'è stata la richiesta del bis. Tra gli appassionati ascoltatori, in prima fila ci hanno onorato della loro presenza il parroco Don Nunzio ed il vescovo emerito Monsignor Bruno Foresti, oltre al decano del paese, Carlo Belotti, che ai tempi era il Porta-labaro del Corpo Musicale. Il concerto del 2 luglio da qualche anno è anche quello del debutto degli allievi che entrano ufficialmente nella Banda, con la consegna dell'attestato da parte del Presidente Filippo Colosio; quest'anno è stato promosso un solo allievo, il quindicenne Stefano Bolandrina, che va a rinforzare la sezione delle trombe. Ci sono però anche due new-entry di adulti: Fermo Consoli al flicorno baritono e Felice Sorosina al flauto, che sono tornati a suonare con la Banda dei loro esordi. E per finire in bellezza l'estate, la Banda con al seguito parenti ed amici ha in programma dal 14 al 16 settembre una gita in Austria, della cui organizzazione si sono occupati il presidente ed il segretario Giulio Foresti. Durante il viaggio si visiteranno Innsbruck, la regione dei laghi e soprattutto Salisburgo, città natale di Mozart e città in cui, la Notte Santa del 1818 nella chiesa di San Nicola, venne eseguita per la prima volta "Stille nacht" composta da Franz Gruber, tradotta poi in 300 lingue ed il cui testo in italiano "Astro del ciel" venne scritto nel 1937 dal sacerdote bergamasco Angelo Meli di Trescore.

*Appuntamenti e calendario degli eventi della Banda sul sito www.corpomusicaletavernola.it
News, aneddoti, approfondimenti sulla pagina facebook Corpo Musicale "Religio et Patria" di Tavernola Bergamasca.*



Articolo storico

(a cura di Rosario Foresti)

LA STRADA CARROZZABILE TAVERNOLA - VIGOLO

(Tratto dal Numero Unico "Vigolo ieri e oggi" stampato nel 1975 in occasione della 2^a festa dell'Emigrante. Si noti come traspaia tra le righe la rivalità che c'era ancora allora tra gli abitanti di Vigolo e Tavernola, oggi per fortuna superata anche grazie proprio alla strada, che sicuramente ha facilitato e agevolato i rapporti tra gli abitanti dei due paesi)

L'opera che diede un'enorme e fondamentale svolta alla vita di Vigolo fu, senza dubbio, la costruzione della strada carrozzabile che congiunge Vigolo al lago d'Iseo. Essa accelerò il processo di sviluppo; facilitò gli spostamenti, gli scambi e i commerci con i vicini paesi.

Per la costruzione di questa strada si dovettero superare enormi difficoltà tecniche (si trattava di superare il dislivello di circa 500 metri in salita scoscesa e ristretta) e finanziarie, ma soprattutto la tenace opposizione dei proprietari dei terreni. Infatti la progettata strada, dovendo per quasi l'intero suo tratto attraversare terreni di proprietà di quelli di Tavernola (da secoli avversi, come succede tra paesi confinanti, ai vigolesi) alcuni di questi si opposero all'esproprio con una tenacia straordinaria, fino al punto di ricorrere ai tribunali, esigendo liquidazioni...favolose, con la scusa o ragione che erano terreni preziosi, perché erano terreni utilizzabili per estrarne cemento e calce.

Nell'archivio del Comune di Vigolo vi è un grossissimo inserto con tutte le pratiche attinenti alla realizzazione di questa strada; più della metà riguardano la partita esproprio, giacché ben 21 proprietari non accettarono l'imposizione, pur essendo stato offerto loro un equo rimborso.

L'allora Sindaco di Vigolo cav. Bortolo Colosio (1868-1918) al quale, nella ricorrenza del centenario della nascita e cinquantenario della morte, fu dedicata una via del paese (del quale era stato Sindaco per ben 25 anni consecutivi) non si perse di coraggio e con infinita pazienza e intelligente operosità riuscì a superare tutti gli ostacoli burocratici e finanziari.

Il preventivo era di Lire 230.000 di cui il governo centrale si impegnava a versarne la metà; il Comune vi concorreva con Lire 50.000, il resto sarebbe stato coperto dalla Provincia: il contributo statale fu ottenuto tramite i buoni uffici del Deputato Conte On. Gianforte Suardi.

I lavori furono iniziati il 9 ottobre 1908 dalla ditta Giuseppe Angioletti sotto la direzione del progettista Ing. Paolo Tagli di Adrara San Martino. La strada, lunga quasi otto chilometri, fu inaugurata in modo solennissimo il 5 maggio 1912, alla presenza del Prefetto di Bergamo, dei Deputati Suardi e Bonomi e di molte altre autorità politiche e amministrative della zona. Oratore ufficiale fu il Conte Avvocato Giacomo Suardo, che poi in seguito fu fatto da Mussolini Presidente del Senato e terminò i suoi giorni tragicamente con la fucilazione a Dongo insieme con gli altri gerarchi fascisti.

La solennissima festa dell'inaugurazione fu coronata da un pranzo servito a 130 invitati riuniti nel cortile della casa del Sindaco cav. Bortolo Colosio. I quotidiani locali dell'epoca dedicarono all'avvenimento numerose colonne, nelle quali naturalmente non mancavano grandi elogi al Sindaco Colosio, cui di fatto va il merito principale della non comune impresa.

Quanti aneddoti e quanti fatti si potrebbero raccontare su questa strada carrozzabile! Fin dall'inizio della sua realizzazione quelli di Tavernola avevano inventato perfino delle popolari canzoncine per esprimere l'inutilità di detta via, la quale, secondo loro, sarebbe servita alla fin fine a far...pascolare le mucche! Una di queste canzoncine, la più conosciuta e canticchiata diceva: "Partirà la machina, con trentases vagù, con deter chei dè Igol è tot ol so stredù".

All'inizio questa via fu utilizzata solo dai carri che trasportavano farina e altri prodotti: gente che si spostava ai mercati di Rovato al lunedì, di Sarnico al giovedì, di Iseo al venerdì e, in seguito, dopo la costruzione della strada rivierasca verso Lovere, al mercato di quest'ultimo al sabato. Però la maggior parte della popolazione di quegli anni, abituata ormai da secoli, continuava a percorrere a piedi la vecchia mulattiera. Pochi sono al giorno d'oggi coloro che a piedi intraprendono un simile viaggio verso Tavernola e pochissimi il ritorno!

Meraviglia e stupore produssero nella popolazione le prime macchine che giunsero a Vigolo (vedi foto): i bambini ed i ragazzi soprattutto le rimiravano e ci giravano attorno allibiti per il fatto che, oltre ad avere degli speciali congegni, riuscissero ad andare...senza l'aiuto di asini e cavalli! I più coraggiosi e sfacciati si attaccavano dietro mentre andavano, nonostante i rimproveri dei grandi e le minacce dei guidatori.

Poche erano all'inizio le auto acquistate dai vigolesi: famosa, sia a Vigolo che a Tavernola, era la "Petroliera" di Pietro Vitali (Piero del Dopo), la si poteva definire una "corriera di linea", infatti faceva servizio tra Tavernola e Vigolo e viceversa, azzardandosi alcune volte ad andare in città o paesotti lontani. Questa macchina trasportava fino a 16 persone sistemate all'interno dell'abitacolo, aggrappate al portapacchi e ai finestrini con zaini, sacchi, ceste, sporte colme di uova (famose erano le "polatine") e stracchini da smerciare sui mercati o ai negozianti dei paesi vicini.

(...) Poche, a dir la verità, sono state fino ad oggi le attenzioni per questa strada provinciale alla quale si sono apportate sì alcune migliorie: l'asfaltatura (1962/63), la posa di parapetti e paracarri, l'allargamento di qualche pericolosa curva. Ma non si è ancora ad oggi realizzato un radicale intervento di allargamento di tutta la strada, visto il considerevole aumento di traffico.

...nessuna delle poco felici previsioni circa l'utilità di questa strada, tanto decantate dai tavernolesi fin dall'inizio della sua costruzione, si sono avverate, infatti essi non hanno mai avuto la soddisfazione di assistere a che le mucche...vi pascolassero!!!



AI TEMPI

Rubrica di ricordi infantili ma didatticamente religiosi

L'Esilo

Quella che oggi si chiama Scuola dell'Infanzia e qualche anno fa Scuola Materna, ai tempi si chiamava Asilo ma, siccome noi tavernolesi siamo sempre all'avanguardia, si pronunciava già all'inglese e cioè "Esilo". "Te n'aret a l'esilo chest'an" suonava quasi come una minaccia per tanti piccoli, che invariabilmente si mettevano a frignare, perché non ci volevano andare; i bimbi tra i tre ed i sei anni infatti si potevano classificare in due categorie: quelli che all'asilo ci andavano volentieri e quelli invece che lo vedevano come un carcere preventivo prima della scuola o come un declassamento perché i bimbi ricchi, pochi per la verità qui da noi, di solito ne erano esonerati. Io sono dovuta andare all'asilo a due anni, perché era l'unico modo per indurre mia sorella maggiore Ninì a frequentarlo. Non capivo perché alcuni piangessero: l'asilo sorgeva dove ora c'è il parcheggio di via Valle e a me sembrava molto bello: il cortile con la ghiaia, i tigli e le acacie dove arrampicarsi di nascosto dalle suore, la legnaia dove andare a frugare in cerca di tesori, i gabinetti a misura di bimbo invece di quei "cessi" domestici in cui si aveva sempre paura di sprofondare, il grande salone per giocare, il refettorio nel seminterrato ed infine le due ampie aule, quella dei Grandi e quella dei Piccoli, perché i Mezzani ancora non esistevano nella progressione; tutto mi appariva come un mondo nuovo da esplorare insieme ai miei compagni d'avventura. La suddivisione in sessi all'asilo non era rigida e le due classi erano per forza miste; la divisa era simile nella forma, ma cambiava per il colore:

grembiulino abbottonato dietro, a quadretti rossi per le bimbe e blu per i maschietti. All'asilo, tranne che il primo giorno, si andava da soli, anche se si abitava nelle frazioni, ed effettivamente gli unici che dovevano stare molto attenti alla strada erano i bambini di Gallinarga; l'equipaggiamento era completato dal cestino, cioè dal minuscolo bauletto di midollino in cui la mamma metteva il pane, il formaggino e, solo quando li portava Santa Lucia, una piccola cioccolata o un mandarino. Era il resto del pasto, perché il primo, cioè l'invariabile minestra di riso o di verdura, era compito dell'Istituzione, cioè dell'allora "Pia Opera Cacciamatta" e servito nel refettorio. Sovrana indiscussa di questo locale e della cucina era la bidella, la mitica Eugenia, una "monega angilina" severa ma buona, con gli occhi chiari ed i capelli raccolti nel cucù. Gli adulti avevano una grande stima di lei perché, dopo aver perso il fidanzato caduto in guerra, aveva rifiutato le altre proposte di matrimonio. A noi bimbi faceva soggezione, ma le volevamo bene, soprattutto quando ci sceglieva tra i più bravi e meritevoli, cui toccava il privilegio di asciugare le posate invece di fare il sonnellino pomeridiano (come si vede che non avevamo ancora raggiunto l'età della ragione). Ad Eugenia sono succedute nel tempo l'altrettanto mitica Amabile, anche lei con il cucù, anche lei burbera benefica nonché nubile irriducibile ed infine, stranamente, la signora Catina, madre di famiglia sempre gioviale ed allegra. Ma le vere protagoniste dell'asilo, le potenti matriarche che sovrintendevano alla prima educazione ed istruzione dei teneri virgulti tavernolesi erano loro: Suor Enrica maestra dei Grandi e Suor Felicita dei Piccoli. Le due religiose, entrambe molto adatte al loro ruolo e dotate di indubbie capacità didattiche e di pazienza infinita, erano una l'opposto dell'altra. Suor Felicita era giovane, molto carina e molto dolce, mentre suor Enrica aveva qualche anno di più - a noi sembrava francamente vecchia- e soprattutto non aveva il mento glabro, ma guai a farne cenno e comunque la sua intelligenza ed il suo modo di raccontare le storie di Gesù e dei santi facevano subito dimenticare questo piccolo difetto. La giornata all'asilo era così scandita: la mattina, dopo aver depositato il cestino nel refettorio, si dicevano le preghierine (non ho mai capito il diminutivo perché erano lunghe come quelle degli adulti), quindi si andava in aula: si disegnava solo con la matita, si facevano i lavoretti e soprattutto si imparavano le poesie a memoria, le canzoncine stile: "All'asilo si sta bene e s'imparan tante cose ..." e si tracciavano infine le famose "aste" sul quaderno. Le aste, tratti verticali di due quadretti circa, erano ritenute propedeutiche per la scrittura, ma spesso ai più bravi dei Grandi Suor Enrica insegnava anche a scrivere le vocali. Se ci si comportava molto bene, le suore come premio aprivano l'armadio dei giocattoli, con le bamboline ed i loro piccoli mobili, i camioncini, i trenini, gli animaletti di pezza ed altri balocchi che venivano tolti dai ripiani solo per la tradizionale foto annuale, quella con alle spalle



Le sorelle Donatella e Elena Foresti



I fratelli Privato e Bernardo Fenaroli

il quadro con l'Angelo Custode. Va da sé che il premio consisteva nel guardare i giocattoli, non di certo nell'usarli. A metà mattina si faceva ricreazione nel salone -dove con cinque lire si potevano comprare dalle suore le more di liquirizia gommosa o una grossa caramella fatta a fragola- o in cortile con il bel tempo, quindi di nuovo in aula e poi in refettorio, previa preghiera, per il pranzo: ci si sedeva sulle panche ed i tavoli erano lunghi e con due file di fori circolari dove si metteva la scodella, dopo avere fatto la coda per ricevere il rancio da Eugenia. Le scodelle erano tutte uguali tranne una, più grande delle altre e con una decorazione che non so perché ma ci faceva piangere; la chiamavamo

“scodella di Erode” e quando ci toccava, l’umore andava di traverso. Al pomeriggio, a parte gli eletti che asciugavano i cucchiari seduti a cavalcioni della panca, tutti a fare il riposino, responsabile delle nostre future artrosi e scoliosi, perché la modalità era la seguente: si alzava il davanti del grembiolino e lo si appoggiava sul banco e su questo si posavano le braccia quindi la testa piegata di lato e si chiudevano gli occhi, in attesa di un sonno che non giungeva quasi mai ed in una posizione che solo ossa molto giovani potevano sopportare. Era concesso andare al gabinetto -il termine bagno sarebbe fuori luogo- e questo rappresentava un’occasione per fare una rapida escursione nella legnaia, che aveva una indiscutibile attrattiva per i piccoli alunni. Quando finalmente si poteva levare la testa dal banco, arrivava il momento più bello, almeno per me: quello in cui la suora raccontava le storie, spesso crudeli, dei santi e dei martiri; pendevamo dalle labbra di queste maestre con cuffia, tonaca e grembiule bianchi, quando ci parlavano delle tenaglie dei denti di Santa Apollonia, degli occhi trafitti di Santa Lucia, della graticola di San Lorenzo o delle frecce di San Sebastiano. La giornata si concludeva alle quattro del pomeriggio, di nuovo con la preghiera e poi, tutti a casa, a far merenda e soprattutto a rendere conto di ciò che si era imparato, perché l’asilo, anche se non c’erano i voti e tantomeno i colloqui con i genitori, era una cosa seria e si doveva dimostrare di sapere le preghiere, di saper scrivere almeno le aste e soprattutto di essere in grado di recitare la poesia in piedi sulla sedia, tendendo il grembiolino con le mani e facendo l’inchino finale.

Maria Foresti

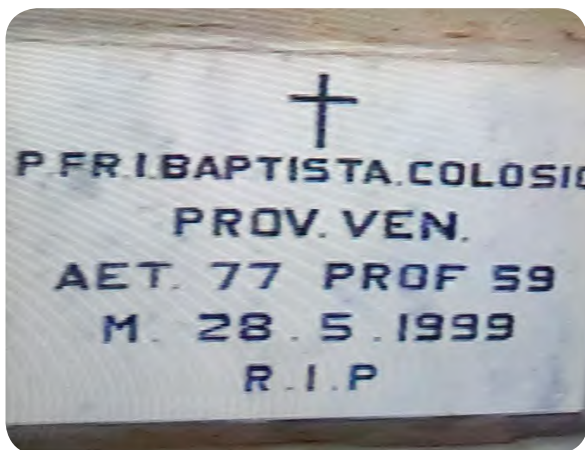
Interpretazione della lapide di Gian Battista Colosio

Mio zio carmelitano scalzo padre Gian Battista Colosio (1922 - †1999), dopo avere vissuto gli ultimi 30 anni nel convento carmelitano “Stella maris” di Haifa in Terra Santa, è morto il 25 maggio 1999. Sepolto in detto convento, una piccola lapide ne dà attestazione con le seguenti abbreviazioni latine:

P. FR. I. BAPTISTA COLOSIO
PROV. VEN.
AET. 77 PROF. 59
M. 28. 5. 1999
R.I.P.

Siccome per molti pellegrini la lettura della lapide risulta quasi impossibile, ne do la traduzione in italiano:
Padre Fra Giovanni Battista Colosio
Provincia Veneta
Aetate /età 77 (anni) Professione 59 (anni)
Mortuus /morto il 28-5-1999
Requiescat In Pace / riposi in pace

Anche se tradotte, tali scarse indicazioni non sono facilmente comprensibili a chi non conosce l’ordine carmelitano e, in generale, tradizione e la spiritualità monastica. Cercherò di dare alcune spiegazioni in proposito, partendo dalle singole abbreviazioni.



1) PROV. VEN. non significa “proveniente da Venezia” ma “Provincia veneta”. I carmelitani sapevano bene che mio zio è nato a Tavernola Bergamasca nel 1922, ma il necrologio, cioè la relazione ufficiale sui monaci defunti, segue propri moduli tradizionali. Adro (il convento che ha accolto mio zio da ragazzo) appartiene attualmente alla provincia di Brescia /Lombardia, ma nel secolo XV apparteneva alla Serenissima cioè a Venezia; e i carmelitani – come anche gli altri ordini religiosi – ancora oggi si attengono alle vecchie ripartizioni geografiche.

2) AET. 77: la lapide dice soltanto che mio zio è vissuto 77 anni, non dice quando e dove è nato. Per il monachesimo e nella tradi-

zione dei santi è più importante la data di morte che la data di nascita: i santi vengono, infatti, festeggiati nel loro giorno di morte, considerato il dies natalis, cioè il giorno "nascita" in cielo.

3) Il nome di battesimo di mio zio era "Ambrogio" (anche se in paese lo chiamavano "Nino"), ma in noviziato ha preso il nome "Giovanni Battista". Nella tradizione monastica il cambiamento di nome, sta a significare che la vera vita o la vita superiore è quella in convento (e più tardi in cielo), mentre la vita trascorsa nel saeculum /secolo cioè nel mondo è una pseudo-vita o comunque una vita inferiore.

4) Mio zio oltre che "fra" era "padre" cioè diventato sacerdote nel 1947. Nel dicembre di quell'anno nel suo paese Tavernola Bergamasca c'era stata una grande festa per la sua prima messa (io allora avevo 4 anni e ricordo quasi niente della festa). Ora la lapide non accenna affatto alla data dell'ordinazione sacerdotale, dice soltanto: PROF. 59 (= 59 anni di professione), cioè nel 1940 mio zio ha emesso i voti di povertà, castità, obbedienza, ed è diventato membro dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi. Probabilmente per la Tradizione monastica il giorno della professione vale di più del giorno dell'ordinazione sacerdotale. In origine i primi monaci, infatti, erano monaci-laici, solo nei secoli successivi è avvenuta una specie di clericalizzazione con l'aggiunta e la preminenza dei monaci-sacerdoti.

Anche dall'interpretazione della lapide di mio zio carmelitano, emerge che un tipico pilastro del monachesimo era la fuga mundi, la fuga dal mondo, cioè la contrapposizione netta tra il monachesimo e il mondo, tra i suoi valori e la mentalità del mondo. E com'è oggi la contrapposizione tra monachesimo e mondo? Oggi la situazione è totalmente diversa. Mentre una volta il mondo paradossalmente seguiva il monachesimo che fuggiva da lui (fuga mundi), oggi il monachesimo sembra scaduto, il mondo non lo stima, non lo segue più, lo ignora. Papa Francesco parla di "Chiesa in uscita" cioè la Chiesa deve uscire da sé e andare verso il mondo di nuovo per ri-evangelizzarlo. Qualcosa del genere dovrà fare anche il monachesimo, esattamente in senso inverso della tradizionale fuga mundi.

Giuliano Colosio (luglio 2018)



Dicembre 1947: Prima Messa di Padre G. Battista

Da sn fila davanti: Giovanna Pedrocchi, Lisetta Colosio, Anna C., Bertino C., Giacomo P. (+), Edvige C., Giuliano C.

Fila in mezzo da sn: Grazia C., Elvira C., Nori C., Achille C., Achille P., Reginaldo C. (+)

Fila in cima da sn: Angela Balducchi (+), Nice C. (in braccio), Salva C. (+), Padre Gianni C. (+), Padre G. Battista (+), Valentino C. (+), Severo C. (+)

Sopra a sn di Padre G. Batt.: Carletto C. (+), Mariù Pezzotti (+), Donata C. (in braccio)

Canyoning a Tavernola

Il 14 luglio scorso è stato inaugurato dall'Amministrazione Comunale con la presenza del Sindaco e di una trentina di escursionisti un percorso di canyoning all'interno del nostro torrente Rino.

Il tracciato si sviluppa su di una buona parte del torrente, partendo dalle "Ai", ma che si può percorrere anche in tratti più limitati, a seconda delle proprie capacità.

La visione è veramente, a dir poco, stupenda, con dislivelli che arrivano sino a 11 metri di altezza, passando attraverso forre strette e tuffandosi in piccolissimi laghetti "goi" di acqua cristallina.

Ci sono voluti naturalmente mesi di lavoro per la pulizia e per approntare il percorso, con sistemi un poco simili a quelli utilizzati per l'alpinismo in roccia; il tutto è stato realizzato con fondi comunali (circa € 8.000,00), con la collaborazione delle Associazioni Canyoning Underland e Canyoning Lab e, in particolar modo, dei signori Marcello Carminati, detto Figaro, e Romeo Lazzaroni, profondo conoscitore del nostro territorio.

Naturalmente non è possibile ed è sconsigliato avventurarsi da soli sul percorso, ma bensì si raccomanda vivamente di farsi accompagnare da una guida preparata ed autorizzata, soprattutto dopo i recenti fatti avvenuti sia in Corsica che in Calabria.

L'Amministrazione Comunale a tal proposito sta elaborando una cartellonistica ed un regolamento che stabilisca le modalità di accesso in sicurezza.

Quindi ora anche Tavernola ha una nuova opportunità per mettere in evidenza le peculiarità di un territorio, già bello di per sé, ma che nasconde bellezze come le forre della vallata del Rino che ora potranno essere fruite non solo dai locali ma anche da numerosi turisti, anche stranieri.

A coronamento di queste iniziative di conoscenza del nostro territorio, vi è poi da parte dell'Amministrazione Comunale l'idea di un progetto già in essere per il ripristino del percorso verso la sorgente Milesi, anch'esso spettacolare teatro naturale con le sue suggestive forre e con la presenza di vegetazione che cambia di metro in metro al variare della temperatura esterna.

Il tutto unito ad un successivo progetto ancora più ambizioso denominato "la via dell'ulivo" che, attraverso i finanziamenti B.I.M., potrebbe in futuro vedere la luce: questo consiste in una via da percorrere tra splendidi uliveti e viste mozzafiato partendo da Gallinarga e risalendo la costa per arrivare a sfociare sino a Cambianica.

Ritornando all'argomento canyoning le prenotazioni possono essere fatte presso il Comune o direttamente alla guida accompagnatrice, Sig. Carminati (tel. 333/1007081 – e_mail canyoninglab@gmail.com), il quale, previo pagamento di una quota di € 20,00 a persona, fornisce non solo la propria professionalità ma anche tutta l'attrezzatura necessaria per affrontare in sicurezza il percorso.

Un grazie a Romeo Lazzaroni che ha portato avanti e concretizzato questa idea e Buon Canyoning a tutti, un'esperienza veramente indimenticabile!

Ioris Pezzotti



A colloquio con una nostra ospite di Tavernola: Angela Martinelli. La signora Angela, nata il 24 marzo 1933, è entrata nella nostra casa di riposo il 6 ottobre del 2010 e gode ancora di discreta salute. Qui ripercorriamo assieme a lei le principali tappe della sua vita per soffermarci infine sulla quotidianità delle sue giornate che passa in questa comunità che ora è diventata la sua "famiglia".

1) Come si chiamavano i tuoi genitori e cosa facevano?

La mia mamma si chiamava Santina, il papà invece Giambattista. La mamma, come le mamme di quell'epoca, lavorava in casa e trovava a volte anche il tempo di aiutare il marito nei lavori dei campi. Mio papà faceva il contadino lavorando il terreno di sua proprietà al "Casello"; lassù aveva alcune mucche e si tirava avanti con quel poco che riusciva a tirar fuori dalla vendita di qualche stracchino, castagne e di un po' di legna. Di tanto in tanto, se gli capitava, faceva anche altri lavori saltuari. Ricordo che, da bambine, nella bella stagione con tutta la famiglia ci si trasferiva in cascina per star vicini al papà e anche per aiutarlo.

2) In quanti eravate in famiglia?

Eravamo in tre femmine e due maschi. Adesso sono rimasta solo io. Un mio fratellino è morto che aveva circa due anni, era ammalato e mia mamma gli voleva tanto bene.

3) Come era la vita nella vostra famiglia?

Era una vita di stenti, si mangiava quel che c'era (quando c'era!), comodità nemmeno a parlarne...era proprio tutto un altro mondo...

4) Sei andata a scuola?

Da bambina i miei mi hanno mandato all'Orfanatrofio Cacciamatta a Tavernola (assieme a mia sorella Luigina) e lì all'interno dell'Istituto ho frequentato sia l'asilo che la Scuola Elementare che erano scuole regolarmente autorizzate; le mie insegnanti sono state suor Caterina e suor Laura. A quei tempi ci insegnavano a leggere, a scrivere e a fare i conti, poi per il resto ci facevano imparare nozioni di storia e geografia. Non c'erano tutte le discipline che insegnano adesso.

5) Terminata la scuola cosa hai fatto?

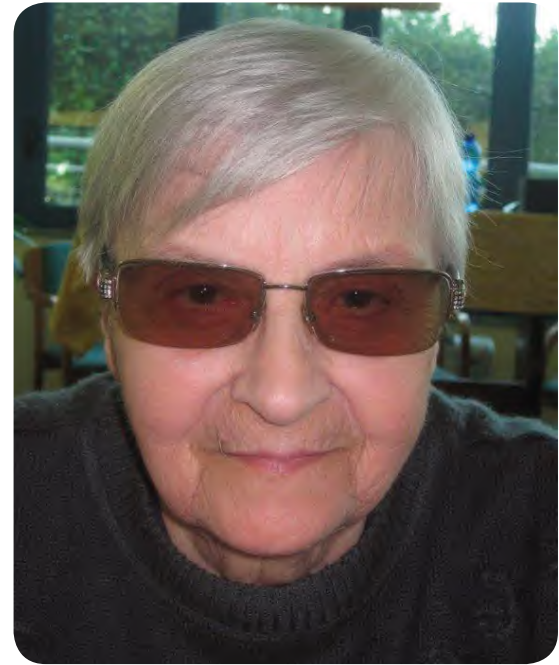
Sono rimasta lì all'Istituto Cacciamatta fino a 20 anni!...di solito le "orfanelle" (ci chiamavano così anche se io non ero affatto orfana) a 18 anni venivano dimesse, io sono stata trattenuta, col consenso dei miei, fino a venti perché avevo delle mansioni particolari...aiutavo le suore con le convittuali più piccole, collaboravo in cucina... Inoltre in tutti quegli anni ho frequentato i corsi interni di cucito, taglio, maglieria e ricamo. Pur essendo di Tavernola, in quasi quindici anni di presenza all'Istituto Cacciamatta, non so se sono andata a casa mia (a Cambianica) due-tre volte! Non si poteva uscire...di tanto in tanto venivano a farmi visita mia mamma e qualche parente. Ci incontravamo in "parlatorio" in orari stabiliti ed era presente sempre anche una suora. Allora si usavano quei metodi in più o meno in tutti i collegi. Quando lo racconto ai miei nipoti non mi crede nessuno, ma era proprio così!!!

6) Poi cosa hai fatto?

Uscita dall'Istituto Cacciamatta ho trovato subito posto come infermiera generica all'ospedale Niguarda di Milano (nell'ospedale prestavano servizio le Suore di Maria Bambina, le stesse che c'erano qui a Tavernola e per questo credo di essere stata favorita nel trovare quel posto di lavoro) e lì nell'ospedale, visto che oltre che lavorare ci vivevo e ci dormivo, ho cominciato a frequentare dei corsi di specializzazione per infermiere. Con me a Milano era venuta anche mia sorella Luigina.

7) Ti piaceva la tua professione?

Tantissimo...il mio lavoro lo sentivo come una missione e per questo mi sono sempre impegnata e mi sono sempre tenuta aggiornata. Dopo qualche anno al Niguarda mi hanno trasferito al nuovissimo ospedale di Sesto San Giovanni, là ho preso il diploma di terza media ed il diploma di infermiera professionale.



A Sesto San Giovanni mi sono pure sposata, ma purtroppo mio marito, faceva l'idraulico, si è ammalato quasi subito ed è morto dopo nemmeno due anni di matrimonio. E così, nella casa di Sesto, dove nel frattempo ero andata ad abitare con mio marito, è venuta a stare con me mia sorella e siamo sempre rimaste assieme. Non mi sono più risposata.

8) Quando sei andata in pensione cosa hai fatto?

Andata in pensione sia io che mia sorella siamo tornate a Tavernola, dove c'erano e ci sono tutti i nostri parenti.

9) Poi sei entrata in Casa di Riposo a Cambianica...

Sì, a una certa età subentrano gli acciacchi e vivere soli, mia sorella intanto era morta, non è molto piacevole. Si ha bisogno di cure e non sempre si possono disturbare i parenti...

10) Ti è dispiaciuto lasciare la tua casa?

Certo, è una cosa naturale. Però non più di tanto, perché, come si è visto, ero abituata a vivere lontana da casa mia. Poi qui c'è di positivo che sono vicina ai miei parenti che vengono quasi ogni giorno a trovarmi. Quindi sento poco la nostalgia di casa.

11) Come passi le tue giornate qui?

Le giornate scorrono seguendo un ritmo ben preciso e per questo a volte ci si annoia. Però ogni tanto i parenti mi portano a casa e allora mi svago e mi risolleva un po'... Quando ero ragazza all'Istituto Cacciamatta, anche se non andavo mai a casa, ci si divertiva con niente ed era bello vivere e sognare tra coetanee, il futuro ci sorrideva! Adesso l'età lascia i suoi segni e a volte mi stanco a vivere accanto a persone che, più acciaccate di me e senza nessuna loro colpa, si lamentano di notte e, a volte, non mi lasciano dormire.



12) Concludendo...immagina di trasformare un sogno in realtà: quale sarebbe il tuo desiderio?

Mi piacerebbe tornare bambina nella mia famiglia (ci ho vissuto tanto poco assieme!) e vivere lassù al "Casello" con tutti i miei...è così che immagino e desidero il mio paradiso!!!

a cura di Rosario Foresti



ANNO 1956: Squadre "Alpe" e "Cuccioli"

In piedi da sn: Antonio Martinelli, Leandro Soggetti, Giuseppe Fenaroli, Remo Consoli, Luciano Martinelli, "Mondo" Fenaroli.

Accosciati da sn: Tomaso Fenaroli, Gianantonio Forzanini, Franco Danesi, Elmo Soggetti, Arturo Fenaroli, Carlo Trapletti.

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO NELLA NOSTRA COMUNITA'



TAVERNOLA 30 GIUGNO 2018

**ARAUJO ERIKA E
BETTONI TIZIANO**



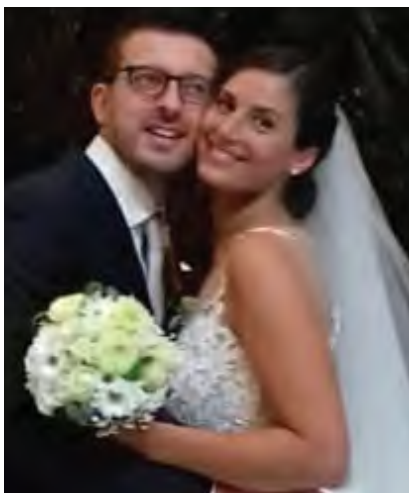
CORTINICA 13 LUGLIO 2018

**GAIBOTTI DEBORAH E
MARTINELLI ANDREA**



TAVERNOLA 1 SETTEMBRE 2018

**BETTONI CRISTINA E
VAVASSORI STEFANO**



TAVERNOLA 8 SETTEMBRE 2018

**FENAROLI GIOVANNA E
DUCI FRANCESCO**



TAVERNOLA 15 SETTEMBRE 2018

**FORESTI ANITA E
ANDREA VARINELLI**

RINATI ALLA GRAZIA



TAVERNOLA 19 AGOSTO 2018

BETTONI LORENZO
DI CLAUDIO E SOROSINA CLAUDIA



25 GIUGNO 2018

GINA PUSTERLA

Ved. BETTONI

di anni 88

Vogliamo pensarti ad osservare le onde, il riflesso sull'acqua del primo mattino e l'ombra del monte all'ora del vespro.



10 LUGLIO 2018

PAOLINA PIERINA FENAROLI Ved.

Pessina

di anni 88

Ella andò a raggiungere quelli che l'amarono e ad attendere quelli che l'amano.



26 LUGLIO 2018

SIRO COMPAGNONI

di anni 86

...resterai sempre nel cuore di quanti ti vollero bene...



03 AGOSTO 2018

GIUSEPPE BETTONI

di anni 70

... resterai sempre nel cuore di quanti ti vollero bene...



03 AGOSTO 2018

PIERINA CHIERICI

Ved. Sorosina

di anni 90



15 SETTEMBRE 2018

ANDREA ZOPPI

di anni 82

Non muoio, entro nella vita e tutto quello che non posso dirvi quaggiù, ve lo farò comprendere nell'alto dei Cieli.

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



11 LUGLIO 2018

FENAROLI EMILIO

di anni 82

Caro nonno, te ne sei andato lasciando un grande vuoto nei nostri cuori, ma il tuo sorriso costellerà i nostri sogni.



31 AGOSTO 2018

PEZZOTTI ANTONIO

di anni 77

Con rimpianto e tenerezza infinita ti ricordiamo e preghiamo per te.



8 SETTEMBRE 2018

GENOVEFFA MIORIN

Ved. Balducchi

di anni 85

Mamma, come sulla terra ci guidasti nei nostri primi passi, ora dal cielo guidaci nel retto sentiero della vita.

OTTOBRE 2018

1 ottobre lunedì SANTA TERESA DI GESU' BAMBINO, vergine e dottore della Chiesa

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 20.00 S. Messa – S. Pietro

2 ottobre martedì SANTI ANGELI CUSTODI

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

Ore 8.30 – 11.00 Esposizione Adorazioni – Chiesa

3 ottobre mercoledì APERTURA DEL SINODO DEI VESCOVI SUI GIOVANI

Ore 20.30 S. Rosario – Chiesa

4 ottobre giovedì SAN FRANCESCO D'ASSISI, Patrono d'Italia

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

5 ottobre venerdì I del mese

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

6 ottobre sabato

Ore 16.00 S. Messa – Cacciamatta

Ore 18.00 Lodi e S. Messa – Cortinica

7 ottobre domenica BEATA VERGINE MARIA DEL ROSARIO

Ore 8.30 S. Messa – Cambianica

Ore 10.00 S. Messa – Chiesa

Ore 15.30 S. Rosario e Processione

Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

8 ottobre lunedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 15.00 Conferenza San Vincenzo

Ore 20.00 S. Messa – S. Pietro

9 ottobre martedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

Ore 20.30 UNITALSI

10 ottobre mercoledì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

Ore 20.30 S. Rosario – Chiesa

11 ottobre giovedì SAN GIOVANNI XXIII, Papa

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

12 ottobre venerdì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

Ore 15.00 Catechesi 1 e 2 Media

Ore 20.30 Incontro Adolescenti e Giovani con GIOTTO

13 ottobre sabato

Ore 14.30 Incontro genitori della catechesi. A seguire catechesi per le Elementari

Ore 16.00 S. Messa – Cacciamatta

Ore 18.00 Lodi e S. Messa – Cortinica

14 ottobre domenica XXVIII DEL TEMPO ORDINARIO Canonizzazione di Papa Paolo VI Inizio dell'anno pastorale

Ore 8.30 S. Messa – Cambianica

Ore 10.00 S. Messa col Mandato ai Catechisti

Ore 14.30 Castagnata in Oratorio con vendita torte

Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

15 ottobre lunedì SANTA TERESA DI GESU', vergine e dottore della Chiesa

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 20.00 S. Messa – S. Pietro

16 ottobre martedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

17 ottobre mercoledì SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA, vescovo e martire

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

Ore 20.30 Veglia Missionaria – Villongo S. Filastro

18 ottobre giovedì SAN LUCA, evangelista

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

19 ottobre venerdì SAN PAOLO DELLA CROCE, sacerdote

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

Ore 15.00 Catechesi 1 e 2 Media

20 ottobre sabato

Ore 14.30 Catechesi Elementari

Ore 16.00 S. Messa – Cacciamatta

Ore 18.00 Lodi e S. Messa – Cortinica

Ore 20.30 Rassegna Dialettale – Teatro

21 ottobre domenica XXIX DEL TEMPO ORDINARIO GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Ore 8.30 S. Messa – Cambianica

Ore 10.00 S. Messa – Chiesa

Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

22 ottobre lunedì SAN GIOVANNI PAOLO II, Papa

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 20.00 S. Messa – S. Pietro

23 ottobre martedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

24 ottobre mercoledì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

Ore 20.30 S. Rosario – Chiesa

25 ottobre giovedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

26 ottobre venerdì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

Ore 15.00 CONFESSIONI 1 e 2 Media

27 ottobre sabato SANTA TERESA EUSTOCHIO VERZERI, vergine

Ore 10.00 Confessioni Elementari

Ore 14.00 – 17.00 Sacerdote per le confessioni

Ore 14.30 Catechesi Elementari

Ore 16.00 S. Messa – Cacciamatta

Ore 18.00 Lodi e S. Messa – Cortinica

Ore 20.30 Rassegna Dialettale – Teatro

28 ottobre domenica XXX DEL TEMPO ORDINARIO

Ore 8.30 S. Messa – Cambianica

Ore 10.00 S. Messa – Chiesa

Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

29 ottobre lunedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

30 ottobre martedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

31 ottobre mercoledì

Ore 16.00 S. Messa – Cacciamatta

Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

NOVEMBRE 2018

1 novembre giovedì TUTTI I SANTI

Ore 8.30 S. Messa – Cambianica
Ore 10.00 S. Messa – Chiesa
Ore 15.00 Processione al Cimitero e S. Messa

2 novembre venerdì COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

Ore 9.00 S. Messa – Cimitero
Ore 15.00 Catechesi 1 e 2 Media
Ore 17.00 S. Messa – Cambianica
Ore 20.30 S. Messa – Chiesa

3 novembre sabato

Ore 14.30 Catechesi Elementari
Ore 16.00 S. Messa – Cacciamatta
Ore 18.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

4 novembre domenica XXXI DEL TEMPO ORDINARIO

Ore 8.30 S. Messa – Cambianica
Ore 10.00 S. Messa – Chiesa – cerimonia civile
Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

5 novembre lunedì SANTI E BEATI DI CUI SI CONSERVANO LE RELIQUIE

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica
Ore 15.00 S. Messa – San Pietro

6 novembre martedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica
Ore 8.30 – 11.00 Esposizione Adorazioni – Chiesa
Ore 15.00 S. Messa – San Pietro

7 novembre mercoledì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica
Ore 15.00 S. Messa – San Pietro
Ore 20.30 S. Rosario – Oratorio

8 novembre giovedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica
Ore 15.00 S. Messa – San Pietro

9 novembre venerdì DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa
Ore 15.00 Catechesi 1 e 2 Media

10 novembre sabato SAN LEONE MAGNO, papa e dottore della Chiesa

Ore 14.30 Catechesi Elementari
Ore 16.00 S. Messa – Cacciamatta
Ore 18.00 Lodi e S. Messa – Chiesa
Ore 20.30 Rassegna Dialettale – Teatro

11 novembre domenica XXXII DEL TEMPO ORDINARIO Un caffè al giorno...

Ore 8.30 S. Messa – Cambianica
Ore 10.00 S. Messa – Chiesa – Battesimi
Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

12 novembre lunedì SAN GIOSAFAT, vescovo e martire

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa
Ore 15.00 Conferenza San Vincenzo

13 novembre martedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

14 novembre mercoledì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa
Ore 20.30 S. Rosario – Oratorio

15 novembre giovedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

16 novembre venerdì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa
Ore 15.00 Catechesi 1 e 2 Media

17 novembre sabato SANTA ELISABETTA D'UNGHERIA, religiosa

Ore 14.30 Catechesi Elementari – Incontro Genitori
Ore 16.00 S. Messa – Cacciamatta
Ore 18.00 Lodi e S. Messa – Chiesa
Ore 20.30 Rassegna Dialettale – Teatro

18 novembre domenica XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO

Ore 8.30 S. Messa – Cambianica
Ore 10.00 S. Messa – Chiesa
Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

19 novembre lunedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

20 novembre martedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

21 novembre mercoledì PRESENTAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa
Ore 20.30 S. Rosario – Oratorio

22 novembre giovedì SANTA CECILIA, vergine e martire

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

23 novembre venerdì TRIDUO DEI DEFUNTI

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica
Ore 15.00 Catechesi 1 e 2 Media
Ore 20.00 S. Messa Benedizione Miserere – Chiesa

24 novembre sabato SANTI ANDREA DUNG-LAC, sacerdote, E COMPAGNI, martiri TRIDUO DEI DEFUNTI

Ore 14.30 Catechesi Elementari
Ore 16.00 S. Messa – Cacciamatta
Ore 18.00 S. Messa Benedizione Miserere – Chiesa

25 novembre domenica NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO Festa di santa Cecilia TRIDUO DEI DEFUNTI

Ore 8.30 S. Messa – Cambianica
Ore 10.00 S. Messa – Chiesa
Ore 18.00 S. Messa Benedizione Miserere – Chiesa

26 novembre lunedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

27 novembre martedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

28 novembre mercoledì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa
Ore 20.30 S. Rosario – Oratorio

29 novembre giovedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

30 novembre venerdì SANT'ANDREA, apostolo

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica
Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa
Ore 15.00 Catechesi 1 e 2 Media